COMUNE DI PRAIA A MARE

PROVINCIA DI COSENZA

PSC

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

DOCUMENTO PRELIMINARE

TAV.	TITOLO	Scala
	Relazione Agro-Pedologica	
		Data

PROGETTISTI :

Prof. Arch. UBERTO SIOLA (Capogruppo)

Arch. ERNESTO LUPINACCI

Arch. SONIA COSENTINI

Ing. SERGIO GIOIA

Arch. RITA ARENA

CONSULENTE : Arch. VIRGILIO VISCIDO

VISTI

RELAZIONE GENERALE AGRO-PEDOLOGICA

Comune di Praia a Mare (Cosenza)

1. Premessa

La relazione in oggetto, conseguente all'incarico ricevuto dall'Amministrazione comunale di Praia a Mare in merito alla programmazione urbanistica del territorio agro-forestale, ha lo scopo di individuare le risorse del territorio e gli interventi progettuali da effettuare nei prossimi anni.

La pianificazione urbanistica e territoriale non sempre, almeno nel passato, è stata supportata da carte pedologiche dei suoli, quindi è stata scarsa l'attenzione alla valenza agricola, come bene e come fattore produttivo ecologico ed ambientale irriproducibile.

E' invece necessario possedere un documento che contenga tutte le informazioni utili alla gestione dei suoli ed ai programmi di sviluppo territoriale, rivolto non solo al settore agricolo, ma anche a quello più ampio e vasto che si occupa di programmazione dell'uso delle risorse, pianificazione urbanistica e paesistica, salvaguardia e conservazione della qualità dell'ambiente.

In tale ottica programmatoria la "carta pedologica" si renderà necessaria ed urgente per redigere una carta dell'uso del suolo che è poi un inventario di base che ci dice, con precisione, quali tipi di suolo ci siano in una determinata zona, come sono distribuiti, quanto sono estesi, quali colture vi predominano e quali sono quelli con maggiore o minore sensibilità agronomica.

Questo documento base di programmazione territoriale ci fornirà anche dati e conoscenze sull'ambiente in cui i suoli si sono formati od evoluti, allo scopo di avere una visione complessa dell'area presa in considerazione onde facilitare i possibili interventi pianificatori da effettuare.

Approfondendo ancora di più gli aspetti strettamente agronomici, si avrà la possibilità di programmare le produzioni, prevenire fenomeni legati a franosità del territorio, attuare interventi di bonifica, ecc.

In definitiva trattasi di un documento cartografico inteso come sistema informativo, territoriale di base e polifunzionale che sarà utile per qualsiasi intervento programmatorio da parte dell'Amministrazione comunale.

La destinazione d'uso del territorio offre garanzie agli operatori agricoli nel senso che gli investimenti fondiari aziendali possono essere programmati, evitando lo scorporo di porzioni di terreno che riducono le aree agricole coltivabili.

L'uso del suolo quindi è uno strumento importante in riferimento alla pianificazione delle risorse territoriali, poiché tale aspetto dovrà trovare i necessari approfondimenti tecnici per quanto riguarda l'aspetto produttivo ed in relazione anche alle bellezze naturali, paesaggistiche ed ambientali da preservare.

L'uso del territorio va pertanto inquadrato nell'ottica della programmazione urbanistica, quale strumento utile per privilegiare i fattori economici produttivi del territorio, unitamente a quelli della tutela e del corretto utilizzo delle aree non ancora urbanizzate.

Sul territorio, a causa dell'attività edilizia non programmata, accompagnata di pari passo con l'abbandono dell'attività agricola, si è verificato uno sviluppo lineare lungo le principali strade comunali, da parte di piccoli proprietari già residenti nell'area rurale che avevano cambiato attività lavorativa e stato sociale, indirizzando le loro attenzioni territoriali verso un tipo di sviluppo urbano, sacrificando così le risorse primarie e produttive del territorio.

Questa è la situazione dalla quale bisogna partire, per qualificare il territorio e per rivalutare l'attività agricola, sotto il profilo economico, culturale ed urbanistico, poiché negli anni passati l'uso del territorio è stato utilizzando per soddisfare le sole esigenze abitative dei residenti.

La presente relazione agro-pedologica quindi fornisce informazioni riguardanti le condizioni del territorio ed i suoi caratteri fisici e funzionali, gli aspetti pedo-climatici, le risorse naturalistiche ed ambientali finalizzate a compiere razionalmente le scelte di politica di pianificazione urbanistica per lo sviluppo socio-economico dell'intero territorio comunale.

Lo studio rappresenta pertanto lo stato della struttura fondiaria, le condizioni possibili per una sua eventuale ricomposizione, i sistemi agrari e forestali più in uso, una puntuale classificazione delle aziende agro-forestali e specifica, ed altresì, le metodologie utilizzate per fornire una classificazione del territorio in relazione alla capacità di uso agricolo e forestale e conseguenti limitazioni.

Detto elaborato pertanto è uno strumento urbanistico a carattere complesso e plurisettoriale che contiene la sintesi del territorio rurale e rappresenta un valido punto di partenza per compiere scelte politiche valide per la promozione dello sviluppo locale, sotto l'aspetto della sostenibilità, per il miglioramento della qualità della vita e la sicurezza fisica del territorio e della popolazione.

Le schede rappresentanti l'uso dei suoli agricoli con particolare attenzione alle colture in atto, allo stato della struttura fondiaria, alle condizioni possibili per una sua eventuale ricomposizione, ai sistemi agrari più in uso, alla classificazione delle aziende agricole ed ai livelli occupazionali, all'assetto fondiario del territorio rurale in relazione anche alle infrastrutture presenti di servizio per l'agricoltura, sono tutti elementi conoscitivi finalizzati ad avere un quadro di riferimento valido e puntuale per delineare strategie di intervento e per favorire lo sviluppo socio-economico del territorio, compatibili con l'assetto strutturale e la sostenibilità ambientale.

2. Rappresentazione del territorio

Il territorio comunale presenta modeste aree di suoli agricoli, non ancora urbanizzati, ove sono visibili chiari segni di abbandono e di degrado, mentre sono mancati, negli ultimi decenni, investimenti tendenti a migliorare l'attività agricola.

In questo contesto, il suolo non ancora edificato, deve essere utilizzato, con un uso corretto che privilegi aspetti generali di salvaguardia e di produttività.

Un dato importante è che delle 314 aziende, ben 250 non raggiungono l'ettaro di superficie, mentre n. 42 sono comprese fra 1 e 2 ettari, 19 tra i due e i cinque ettari, 1 fra i cinque e dieci ettari, 2 fra 10 e 20 ettari, 3 fra 20 e 50 ettari, una fra 50 e 100 ettari e nessuna oltre i venti ettari.

Da sottolineare il fatto che la U.E. non considera affatto, ai fini delle osservazioni statistiche, le aziende agricole con meno di un ettaro di superficie agraria utilizzata,

cosicché buona parte del comprensorio, almeno secondo l'U.E. risulta non degno di osservazione di risultati contabili (vedi tabella n° 4), ovverosia il 79.62 % delle aziende agricole, nel comune, risultano con meno di 1 Ha di terreno.

La quasi totalità delle aziende agricole non esercita attività zootecniche, eccetto qualche piccolo allevamento di bassa corte; gli investimenti fissi sono modesti, così pure il capitale di esercizio per quanto attiene gli acquisti di macchine e attrezzi, bestiame, prodotti di scorta ecc.

Dall'analisi di tali dati, appare evidente che nel territorio la proprietà fondiaria è molto frammentata e spezzettata, per cui diventa difficile parlare di aziende agrarie valide ed efficienti sotto il profilo economico-gestionale (vedi tabella n° 4).

Infatti, nella zona i terreni con questa tipologia aziendale, non vengono coltivati con investimenti produttivi di alto reddito, come le colture protette e/o frutteti specializzati, né tanto meno è sviluppato il settore dell'agro-industria per la trasformazione delle materie prime, come ortaggi, fruttiferi, ecc.

Detti investimenti produttivi sono assenti, mentre le piccole superfici disponibili sono, per lo più investite a colture promiscue di tipo tradizionale, per cui le relative produzioni sono abbastanza diversificate, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, cosicché diventa giusto parlare di produzioni generiche, sparse in tutto il territorio, senza alcuna logica di programmazione mercantile.

Mancano, altresì, iniziative strutturali per la raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, per cui non si è nelle condizioni di effettuare cicli produttivi di filiera, né tanto meno impianti di trasformazione zootecnica, casearia, enologica, apistica ed orto-frutticola.

In conclusione si opera in un contesto territoriale con carenza di attività agro-alimentare che denota la povertà economica territoriale, per cui non si rende necessaria alcuna mappatura e relativa valutazione economica degli impianti.

In definitiva, si tratta di un'area marina e poco collinare, dove non è possibile sviluppare iniziative agro-industriali, poiché si è in presenza di aziende troppo piccole e con bassi livelli di investimenti di capitali, con uno sviluppo urbanistico finalizzato alle sole esigenze abitative e non produttive.

Le unità produttive, nella quasi totalità di piccole dimensioni, sono condotte dagli stessi proprietari, per cui si può affermare che non esistono aziende agrarie

capitalistiche condotte con salariati e/o compartecipanti, né tanto meno condotte in affitto.

2.1 Superficie territoriale e S.A.U.

La classificazione delle aziende agricole secondo il criterio della superficie territoriale e quindi del peso economico sulle attività produttive o gruppi di colture praticate (cereali, ortaggi in pieno campo o in colture protette ecc.) non è stata fatta poiché nel territorio in esame, nella maggiore parte dei casi, l'attività agricola viene esercitata senza logiche agronomiche e comunque con sistemi tradizionali, peraltro, eccetto poche eccezioni, per le sole esigenze familiari.

Nella quasi totalità delle aziende l'attività lavorativa viene esercitata senza tener conto delle spese sostenute, o sostenibili per l'impiego della manodopera e dei pochi mezzi meccanici utilizzati - né in proprio né tanto meno a noleggio - così pure del capitale di esercizio per apportare migliorie produttive.

Per quanto riguarda le considerazioni generali sulla S.A.U. si rimanda alle allegate tabelle e grafici. Dalla lettura dei dati emerge il mancato sviluppo rurale rispetto a quello urbanistico di tipo residenziale abitativo.

Le tabelle riportano i dati strutturali ed i risultati delle superfici, per i rispettivi settori o comparti produttivi aggregati secondo i criteri dell'ampiezza territoriale, degli ordinamenti produttivi ecc. (dati presi dall'ultimo censimento dell'ISTAT, anno 2000).

Nel territorio si registra l'assenza di aziende agricole specializzate e/o vitali. L'ordinamento produttivo è, in generale, del tipo promiscuo incentrato sulla coltivazione ortiva. La conduzione è del tipo familiare.

Superficie territoriale	Ha	237,02
Superficie non utilizzata	Ha	13,44
Superficie totale utilizzata	Ha	223,58
Superficie agraria utilizzata	Ha	194,53
Superficie forestale utilizzata	Ha	24,81

L'incidenza della SAU sulla superficie totale è del 82,07%.

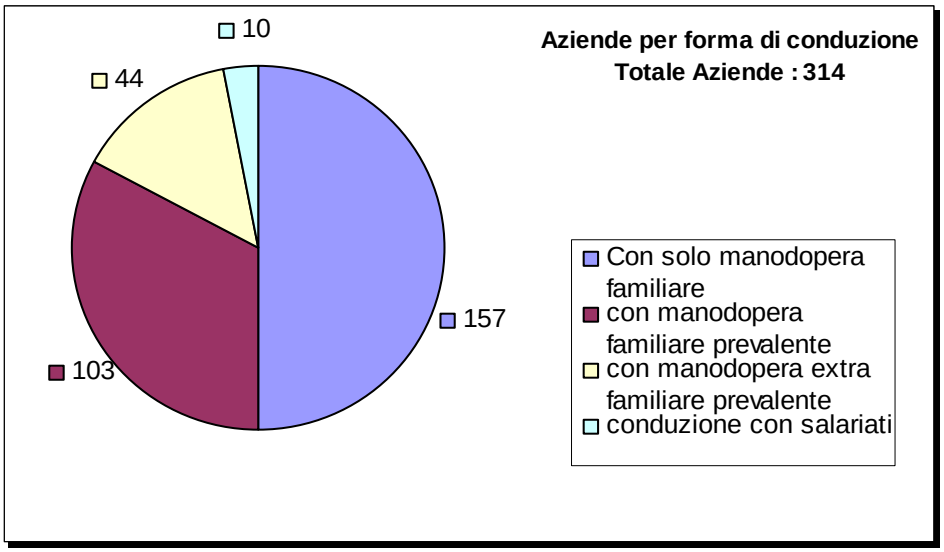


Tavola 1

Nel comune di Praia a Mare, come si evince dalla tabella sottostante, su un totale di 314 aziende agricole censite, risultano le seguenti forme di conduzione e precisamente:

- 50.00% con sola manodopera familiare,
- 14.01% con manodopera extra familiare prevalente,
- 32.81% con manodopera familiare prevalente,
- 3.18% con salariati.

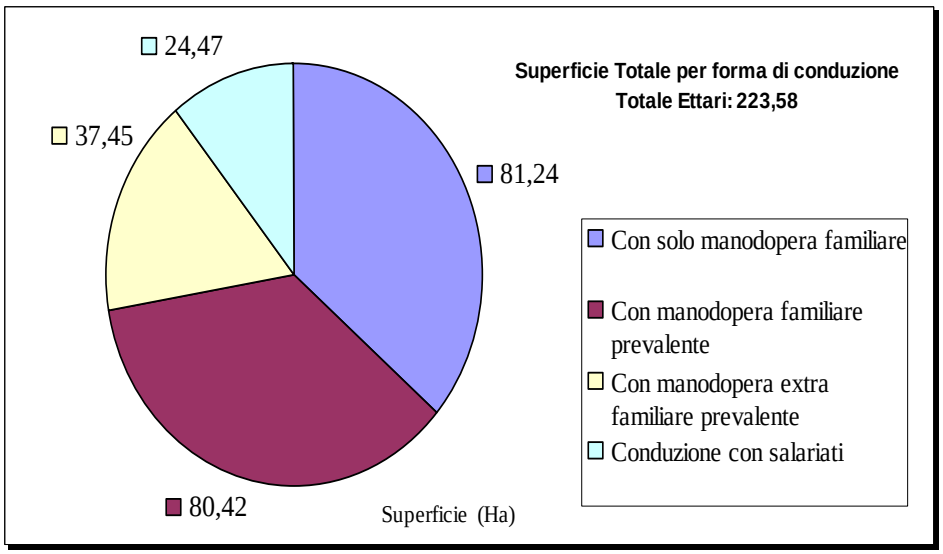


Tavola 2

Dall'analisi si evince la superficie totale per forma di conduzione, espressa in ettari e più precisamente risultano:

- 36.33% aziende con sola manodopera familiare,
- 35.97% con manodopera familiare prevalente,
- 16.76% con manodopera familiare extra prevalente,
- 10.94% quelle con conduzione con salariati.

La tabella di seguito riportata indica il numero di persone per categoria di manodopera agricola.

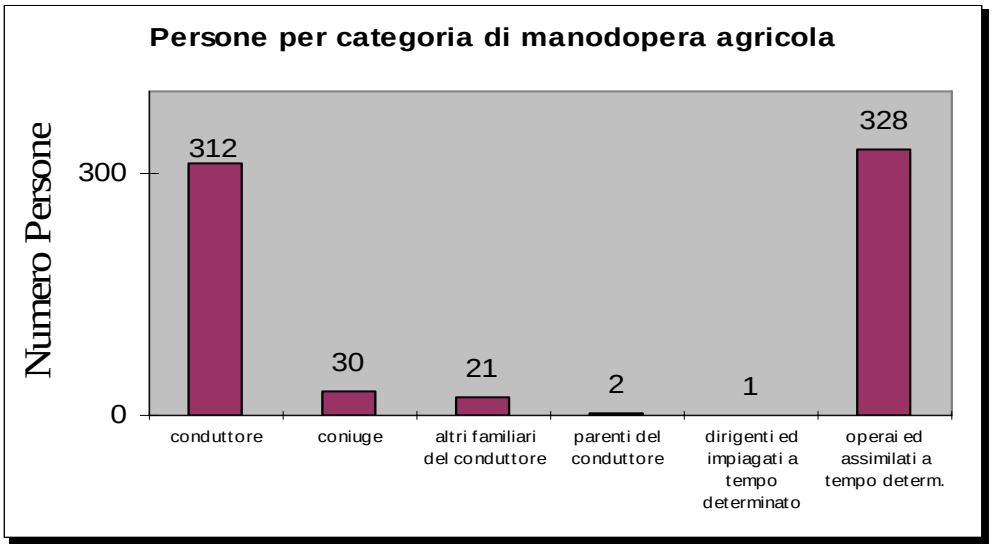


Tavola 3

Risultano presenti:

- 312 conduttori,
- 30 coniugi,
- 21 familiari del conduttore,
- 2 sono parenti del conduttore,
- 1 è dirigente ed impiegato a tempo determinato,
- 328 sono operai ed assimilati a tempo determinato.

Non esistono operai ed assimilati a tempo indeterminato.

La tabella di seguito riportata indica il numero di giornate di lavoro aziendale per categoria di manodopera agricola.

Risultano effettuate su un totale generale di 108.828 giornate:

- il 26.27% giornate lavorative sono svolte dal conduttore,

- il 3.29% giornate lavorative sono svolte dal coniuge,
- 1.35% sono svolte da altri familiari del conduttore,
- 0.55% sono svolte da parenti del conduttore,
- 0,009% sono svolti da dirigenti ed impiegati a tempo determinato,
- 4.94% sono svolti da operai ed assimilati a tempo determinato.

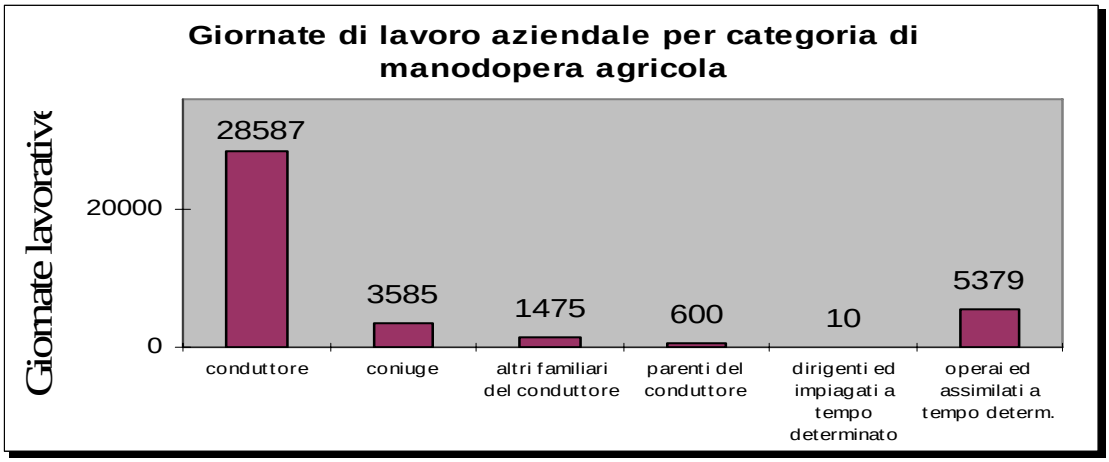


Tavola 3

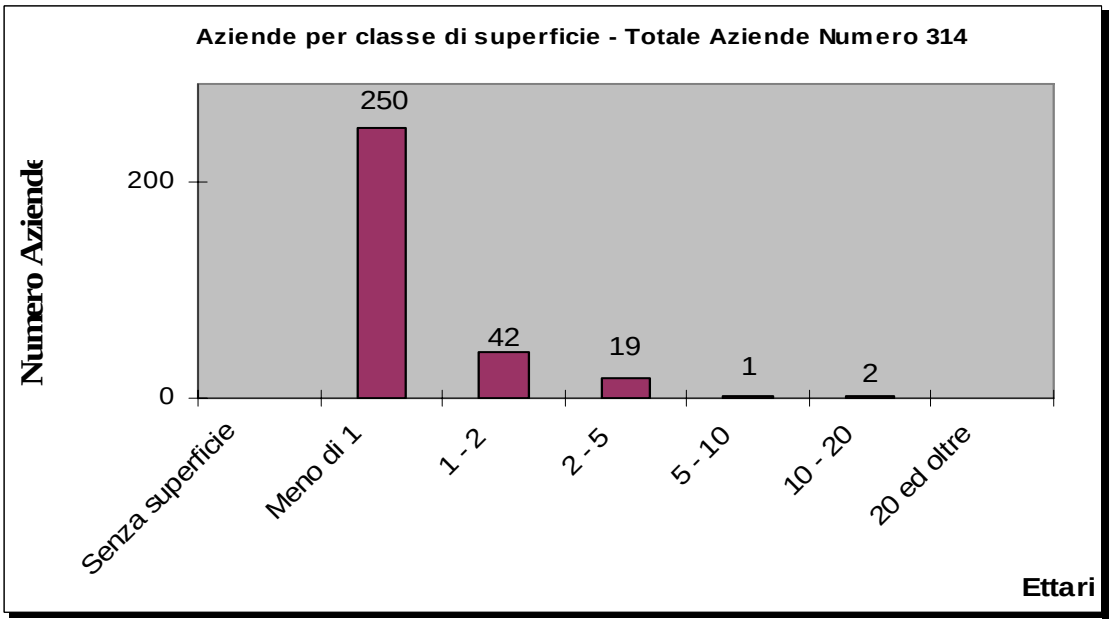


Tavola 4

La quarta tabella indica il numero di aziende per SAU (Superficie Agricola Utilizzata). La S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata) è costituita dall'effettiva

superficie destinata alle varie colture, compresi gli appezzamenti a riposo che entrano nella rotazione agraria dei terreni. Per un totale di 314 aziende risultano:

- 0.29% aziende senza superficie,
- 79.621% aziende con meno di 1 Ha,
- 13.37% aziende tra 1 e 2 Ha,
- 6.05% aziende tra 2 e 5 Ha,
- 0.32% aziende tra 5 e 10 Ha,
- 0.64% aziende tra 10 e 20 Ha.

Non esistono aziende senza superficie ed aziende che hanno una superficie maggiore ai 20 ettari.

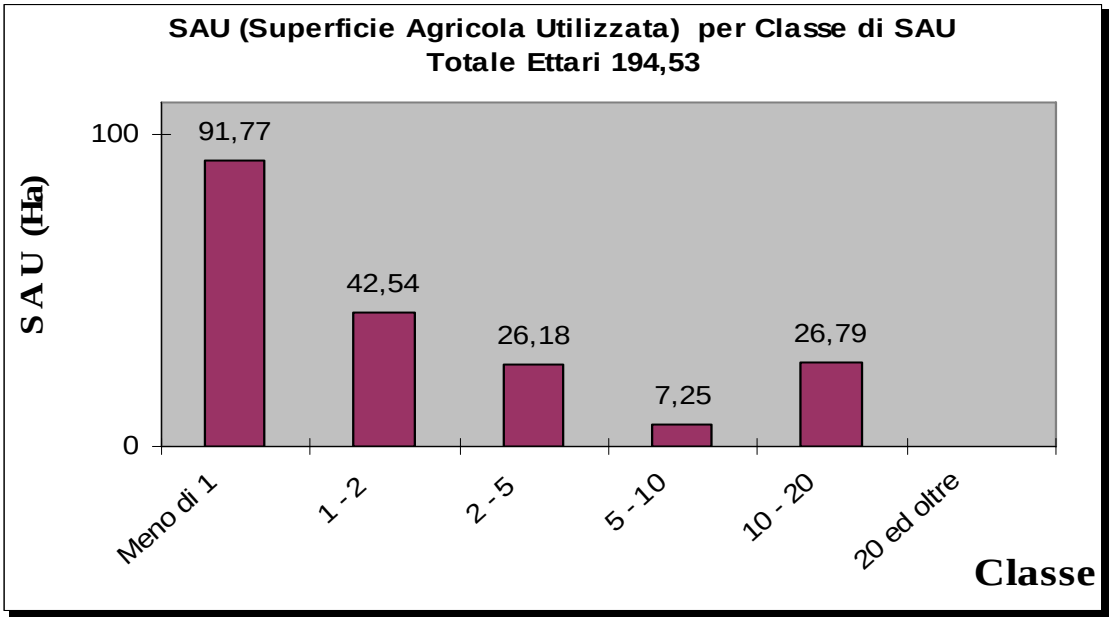


Tavola 5

La quinta tabella indica il numero di SAU (Superficie Agricola Utilizzata) per classe di SAU. Su un totale di 194,53 ettari nel comune di Praia a Mare ci sono:

- 47.17% aziende con meno di 1,
- 21.87% aziende tra 1 e 2,
- 13.45% aziende tra 2 e 5,
- 3.73% aziende tra 5 e 10,
- 13.78% aziende tra 10 e 20.

2.2 Evoluzione del territorio

Le trasformazioni verificatesi nel dopoguerra negli scenari produttivi agricoli, in linea generale e su scala comunale, provinciale e nazionale, sono avvenuti sia per le mutate condizioni della proprietà, che per i sistemi produttivi in conseguenza anche della massiccia introduzione del mezzo meccanico nella lavorazione della terra.

Nel territorio in esame, la ridotta dimensione aziendale, la totale assenza di iniziative associative di conduzione dei fondi, per l'ottenimento di derrate alimentari, lo scarso impiego del mezzo meccanico per le ridotte dimensioni aziendali, hanno svolto un ruolo negativo per la valorizzazione delle risorse agricole e favorito, invece, per esigenze abitative il consumo del suolo agricolo con evidenti segni di cambiamenti territoriali, con prevalenza di diffusi insediamenti abitativi, che di fatto, da diversi anni, costituiscono fattori limitanti che ne precludono l'uso agricolo dei suoli ai fini agricoli.

Oggi, l'uso agricolo dei suoli è pressoché compromesso, sia perché molte di queste aree, di fatto, sono fortemente urbanizzate sia perché le "aziende" sono di ridottissime dimensioni, e spesso non raggiungono l'ettaro di superficie, ovverosia, quelle dimensioni minime per favorire processi produttivi tali da garantire una certa redditività.

I dati delle tabelle allegate, costituiscono perciò una rete di informazione molto valida sulle strutture delle aziende agricole, una banca dati importante, non solo per l'ampiezza conoscitiva che consente di analizzare l'evoluzione nel tempo dello sviluppo del territorio, ma soprattutto la realtà del funzionamento del sistema socio-economico del Comune di Praia a Mare.

Sono dati che permettono di valutare le relazioni fra gli aspetti strutturali delle aziende agricole e il formarsi dei rispettivi redditi, in questo caso in forte diminuzione, ma soprattutto di trarre delle indicazioni programmatorie sul grado di produttività del lavoro e dei possibili futuri investimenti di riqualificazione ambientale, urbanistica e produttiva.

Il numero di aziende per SAU (Superficie Agricola Utilizzata), invece, è dato dalla successiva tabella:

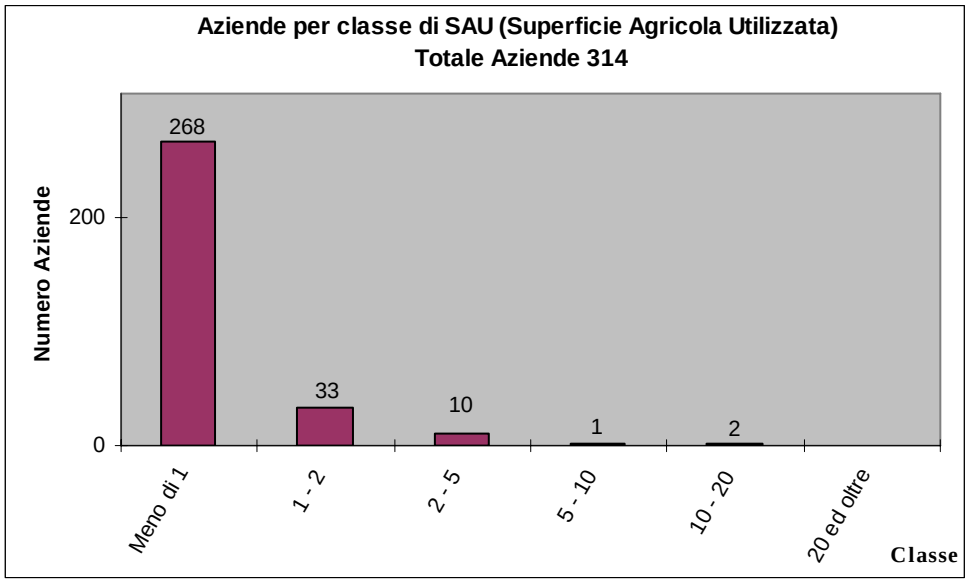


Tavola 6

Per un totale di 314 aziende risultano:

- 85.35% aziende con meno di 1 Ha,
- 10.51% aziende tra 1 e 2,
- 3.18% aziende tra 2 e 5,
- 0.32% aziende tra 5 e 10,
- 0.64% aziende tra 10 e 20.

La superficie totale per classe di superficie risulta la seguente:

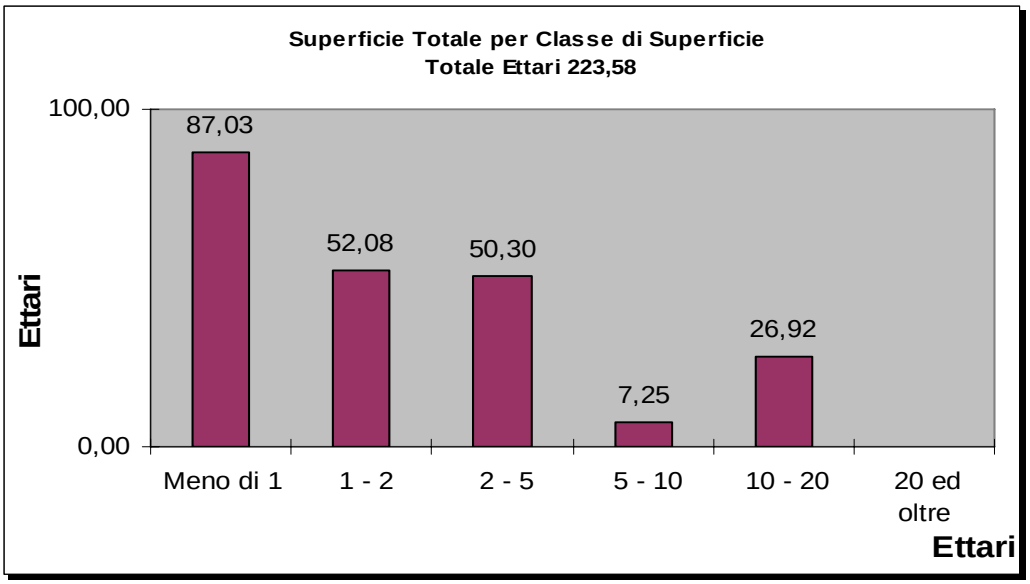


Tavola 7

Questa tabella indica che:

- 38.92% di aziende con meno di 1 Ha,
- 23,29% tra 1 e 2,
- 22.49% tra 2 e 5,
- 3.25% tra 5 e 10,
- 12.05% tra 10 e 20.

Tutti questi dati, con l'informatizzazione dei risultati, sicuramente verranno utilizzati dall'Ufficio Tecnico Comunale, per mettere a punto lo stato dei suoli, al fine di poter fornire ai diversi utenti interessati allo sviluppo armonico ed equilibrato del territorio, pubblici e privati, notizie e linee guida per i vari interventi dalla sanità all'ecologia, dalla protezione civile ai lavori pubblici, dalle attività connesse alla vivibilità delle zone collinari e montane, all'agriturismo ed al turismo in genere.

2.3 Condizioni atmosferiche

Gli estremi altitudinali della realtà agro-forestale variano dal livello del mare a circa 1.000 m., mentre la maggiore consistenza della superficie territoriale è compresa mediamente tra le quote altimetriche che oscillano dai 100 ai 850 metri sul livello del mare.

Il clima è quello tipico mediterraneo, con inverni miti ed estati calde e siccitose. I venti raggiungono anche notevole velocità.

Eccezionalmente si verificano temperature critiche, massime e minime, che possono provocare danni irreparabili alle colture (come scottature, gelate, arresti di vegetazione, abbassamenti di livelli produttivi ecc.); infatti difficilmente essa scende sotto lo zero gradi, per cui raramente si verificano paralisi delle funzioni vegetative alle radici delle piante, oppure congelamenti di acqua nel suolo.

In virtù di tali andamenti pressoché regolari delle temperature stagionali non è necessario, nella zona, ricorrere a mezzi di difesa diretti o indiretti delle colture, poiché non si verificano nemmeno significativi sbalzi di temperatura fra giorno e notte.

2.4 Caratteristiche idro-geologiche

La situazione idrogeologica risulta precaria, per cui alcuni terreni sono esposti a gravi rischi, in riferimento ad eventuali e probabili eventi atmosferici sfavorevoli, non solo e soltanto per i manufatti abitativi e produttivi, ma in generale per il territorio.

In linea generale, negli ultimi decenni, sono stati effettuati alcuni interventi sistematori per l'assetto idraulico-agrario ed idraulico-forestale, che però risultano ancora insufficienti.

Gli interventi sistematori sono necessari ed utili, soprattutto in quelle zone ove i terreni, in forte pendio, presentano gradi di dissestabilità molto elevati e pertanto facilmente esposti all'attività delle acque meteoriche, come evidenziato dal geologo Dott. Beniamino Tenuta nella sua relazione.

2.5 Riqualificazione fluviale dei corsi d'acqua

A Praia a Mare si avverte la necessita di sistemare e proteggere i principali corsi di acqua che attraversano, bagnano e modellano il territorio comunale. Per la loro sistemazione sono necessari interventi sistematori, soprattutto quando si tratta di aree a rischio idraulico elevato per le forti pendenze, per l'elevata erodibilità e l'instabilità

idrogeologica, non trascurando la copertura vegetale dei versanti che caratterizzano i torrenti, il cui monitoraggio deve basarsi su azioni preventive di salvaguardia in sinergia con i vincoli ambientali.

La gestione del territorio va quindi programmata ed attuata anche alla luce delle linee guida della L. R. n. 19/02, dando priorità assoluta alla sistemazione dei terreni, alla regimazione delle acque piovane, alla riqualificazione fluviale senza trascurare il territorio per prevenire ed evitare fenomeni di dissesto idro-geologici.

2.6 L'agricoltura in cifre

A) - Il censimento ISTAT del 2000 rileva un totale di 314 aziende agricole nel Comune di Praia a Mare. L'attuale crisi di carattere generale che caratterizza il settore agricolo, purtroppo, si manifesta anche nell'area comunale, soprattutto per le ridotte dimensioni aziendali ed alla conseguente mancata competitività dell'impresa agricola.

In molte aziende infatti mancano le forze giovanili che hanno, per lo più definitivamente, abbandonato l'attività del settore primario, soprattutto al manifestarsi del miglioramento delle più vantaggiose condizioni abitative del centro storico ed alle offerte alternative di posti lavoro nel settore terziario, impiegatizio ecc.

Le ridotte dimensioni aziendali, come evidenzia eloquentemente la suddetta tavola, ci spiega ancora di più il motivo per cui nel territorio comunale non siano mai esistite ed esistano tuttora condizioni strutturali che possano facilitare un diffuso insediamento abitativo permanente nelle aree rurali.

La piccola unità fondiaria spesso, infatti, non raggiunge le dimensioni del lotto minimo edificabile utilizzabile per facilitare diffusi insediamenti abitativi, finalizzati ad attività gestionali ed a nuovi indirizzi colturali innovativi per il miglioramento della qualità della produzione vegetale agraria, così pure zootecnica ed agrituristica.

B) - L'eccessiva polverizzazione aziendale di fatto non ha privilegiato la validità e funzionalità dell'attività lavorativa agricola, anche con le dovute eccezioni riguardanti quel poco numero di aziende che raggiungono o superano la dimensione di 2 - 5 di superficie e che tuttora possiedono interessanti potenzialità produttive che è bene valorizzate ulteriormente.

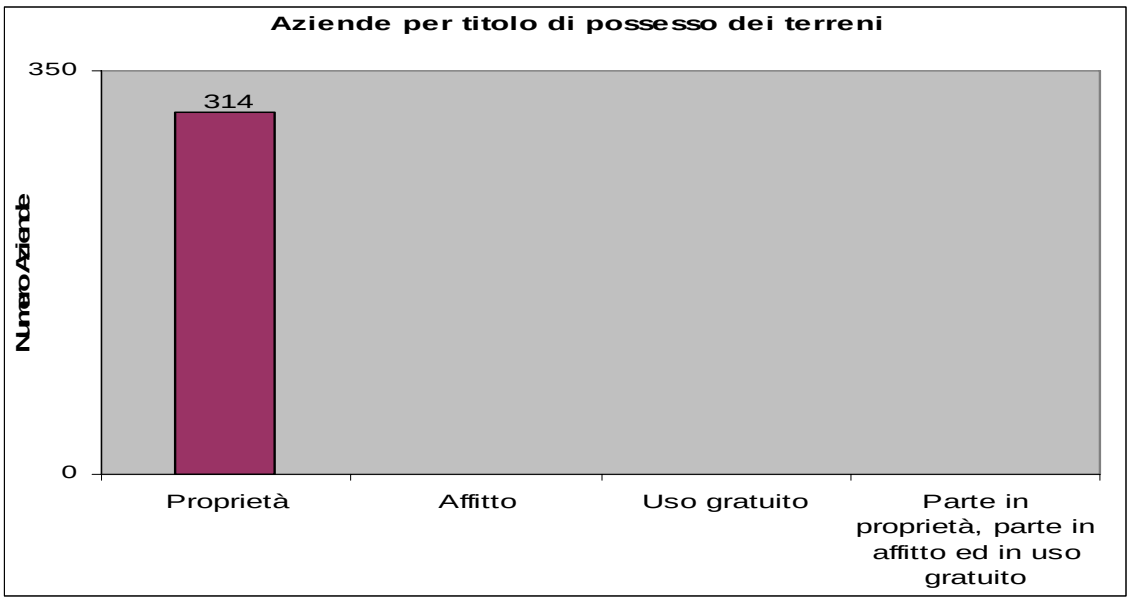


Tavola 8

La tabella di sopra indica le aziende per titolo di possesso dei terreni, nello specifico su un totale di 314 aziende risulta che il 100% delle aziende risulta di proprietà.

Non ci sono aziende che hanno parte in proprietà e parte in affitto, oppure parte in proprietà ed affitto e parte in uso gratuito, oppure che hanno parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito.

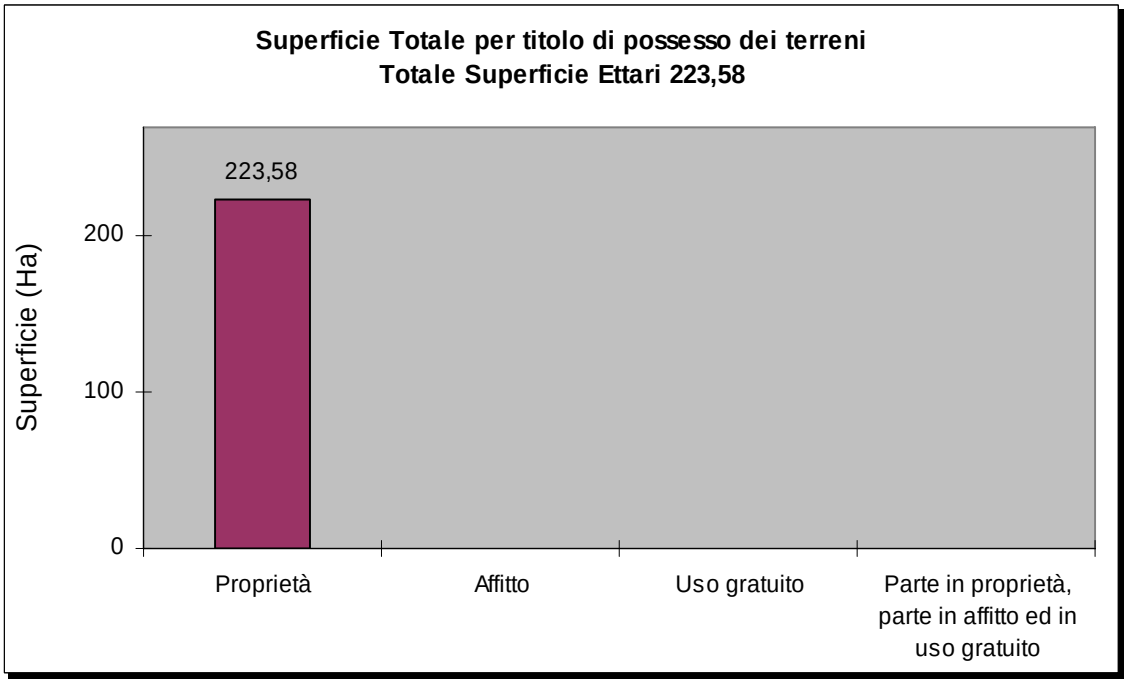


Tavola 9

C) - Questa tabella indica la superficie totale per titolo di possesso dei terreni.

Per una superficie totale di 223,58 ettari è risultato che il 100% delle aziende sono di proprietà.

D) – La decima tabella si riferisce alla SAU (Superficie Agricola Utilizzata) per titolo di possesso dei terreni. Per una superficie totale di 194,53 ettari risultata che il 100% delle aziende risulta di proprietà.

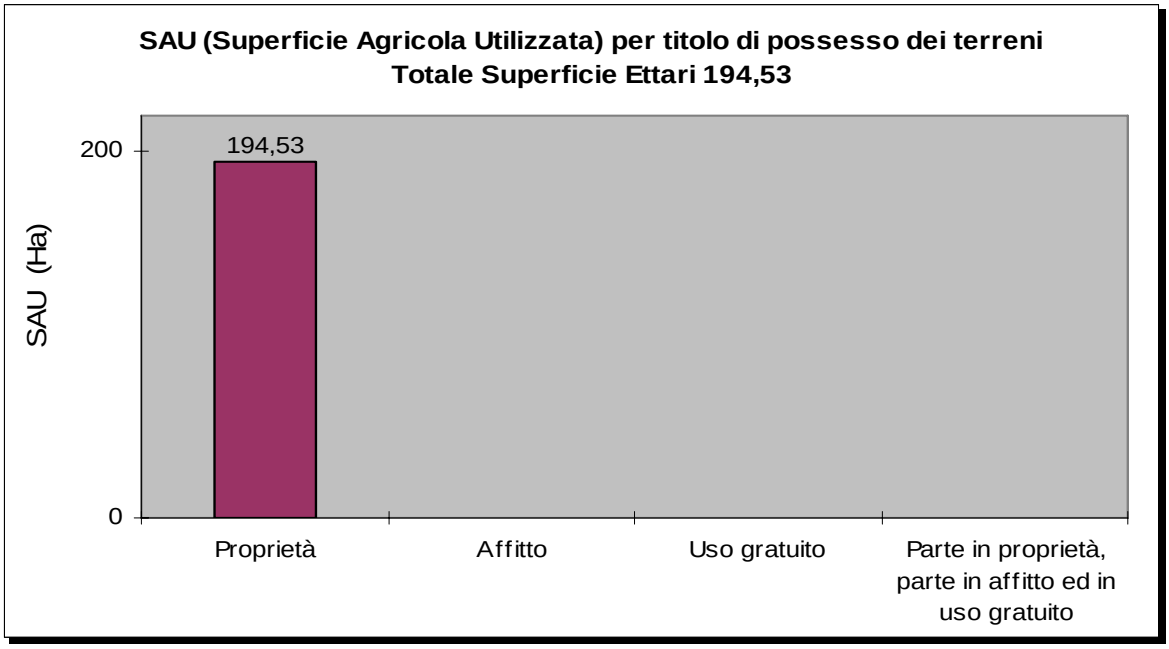


Tavola 10

La tabella successiva si riferisce alla SAU (Superficie Agricola Utilizzata) per forma di conduzione. Per un totale di 194,53 ettari sono risultate:

- 36.85% con manodopera familiare,
- 33.77% con manodopera extra familiare prevalente,
- 16.84% con manodopera familiare prevalente,
- 12.54% con conduzione con salariati.

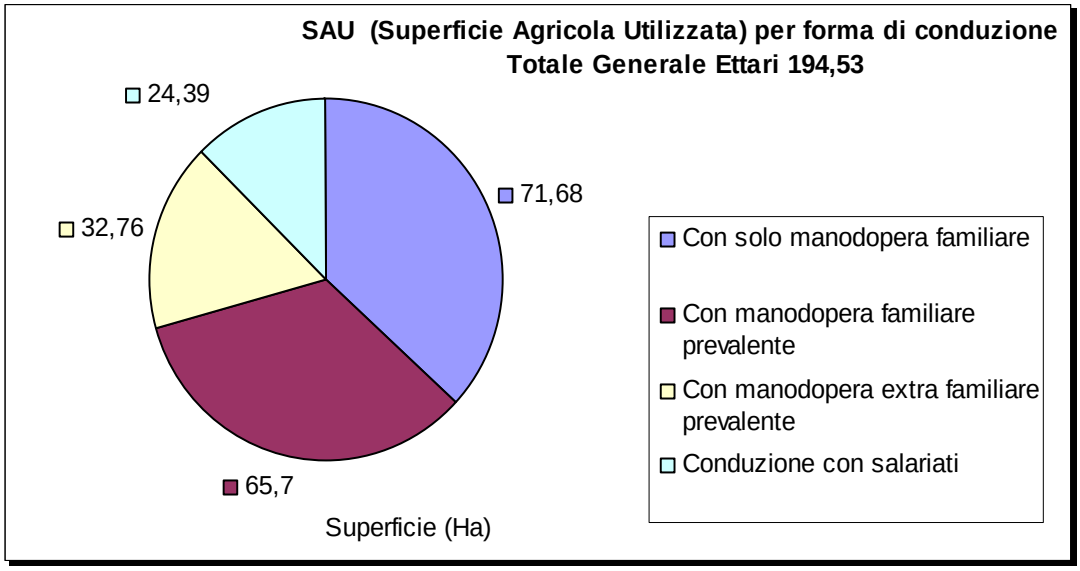


Tavola 11

La superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni risulta la seguente:

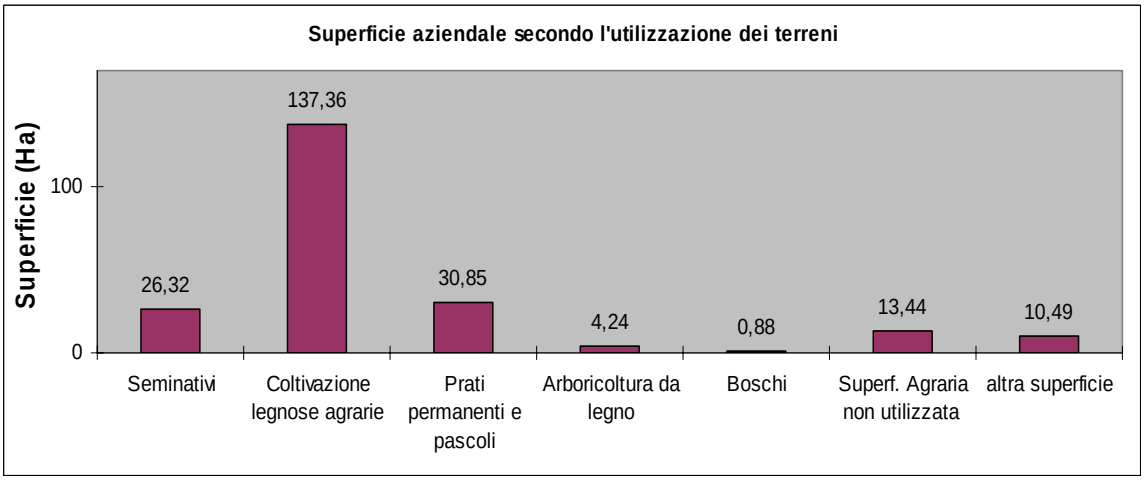


Tavola 12

Risulta che:

- 26,32 Ha di terreno sono destinati a seminativi,
- 137,36 Ha di terreno sono destinati a coltivazione legnose agrarie,
- 30,85 Ha di terreno sono destinati a prati permanenti e pascoli,
- 4,24 Ha sono destinati ad arboricoltura da legno,
- 0,88 Ha sono destinati a boschi,
- 13,44 Ha sono superficie agraria non utilizzata,
- 10,49 Ha ad altra superficie.

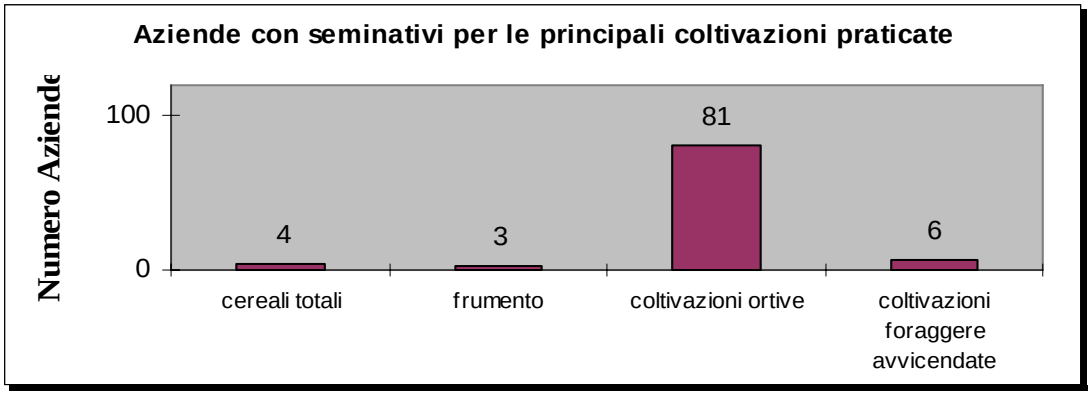


Tavola 13

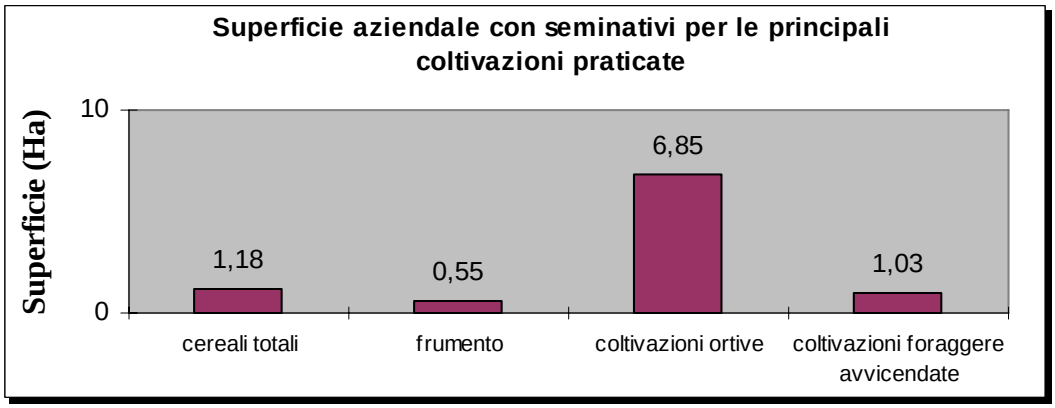


Tavola 13 bis

Le due tabelle di sopra indicano le aziende con seminativi per le principali coltivazione praticate relative al numero totale presente a Praia a Mare ed alla superficie espressa in ettari. Si ha la seguente situazione:

- 4 aziende coltivano cereali, per una superficie complessiva di 1,18 Ha,
- 3 coltivano frumento, per una superficie di 0,55 Ha,
- 81 aziende si dedicano alle coltivazioni ortive, per una superficie di 6,85 Ha,
- 6 aziende si dedicano a coltivazioni foraggere avvicendate, con una superficie di 1,03 Ha.

E) - Tra le aziende con coltivazioni, la grossa percentuale è rappresentata da quelle legnose agrarie e dai seminativi, come evidenziano le seguenti tabelle:

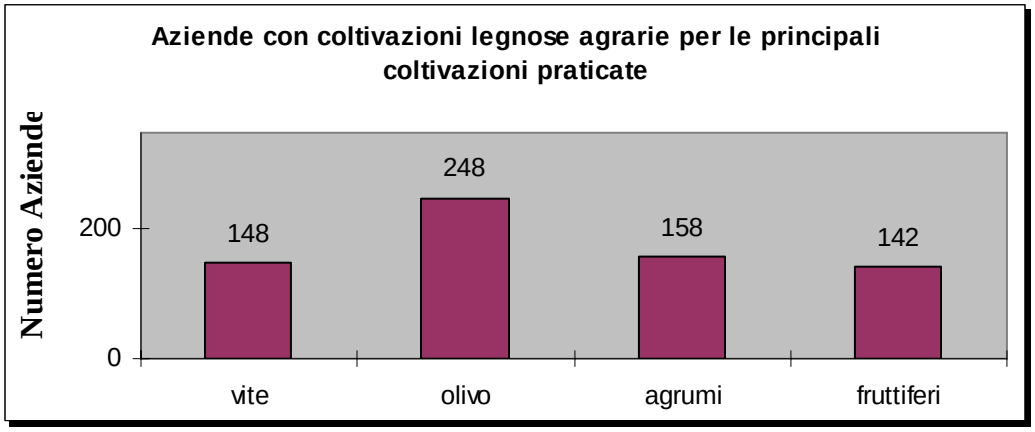


Tavola 14

Le due tabelle 11 e 11 bis indicano invece le aziende con coltivazioni legnose agrarie presenti nel territorio di Praia a Mare con relativa superficie espressa in ettari. Risulta che:

- 148 aziende coltivano vite, per una superficie di 14,87 Ha,
- 248 coltivano olivo, per una superficie di 101,11 Ha,
- 158 coltivano agrumi, per una superficie di 12,09 Ha,
- 142 si dedicano ai fruttiferi, per una superficie di 9,29 Ha.

La tradizione agricola è maggiormente legata all'olivicoltura, come evidenzia la seguente tabella:

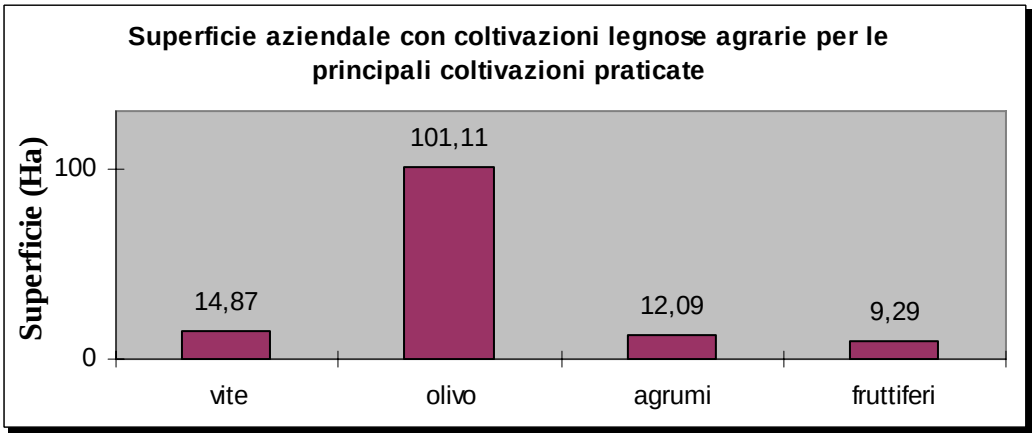


Tavola 14 bis

Di una certa rilevanza è anche il comparto zootecnico, pur se attualmente, è limitato a poche aziende, così come bene evidenziano le seguenti tabelle:

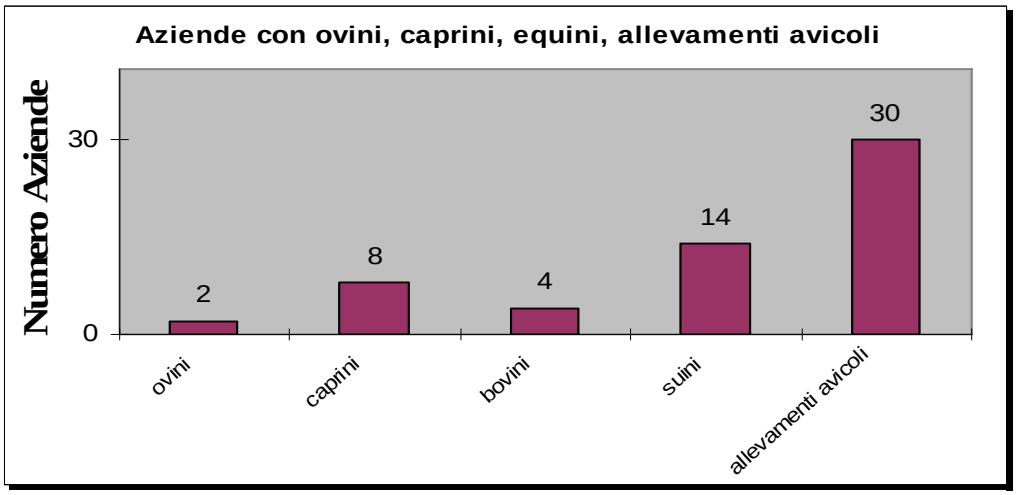


Tavola 15

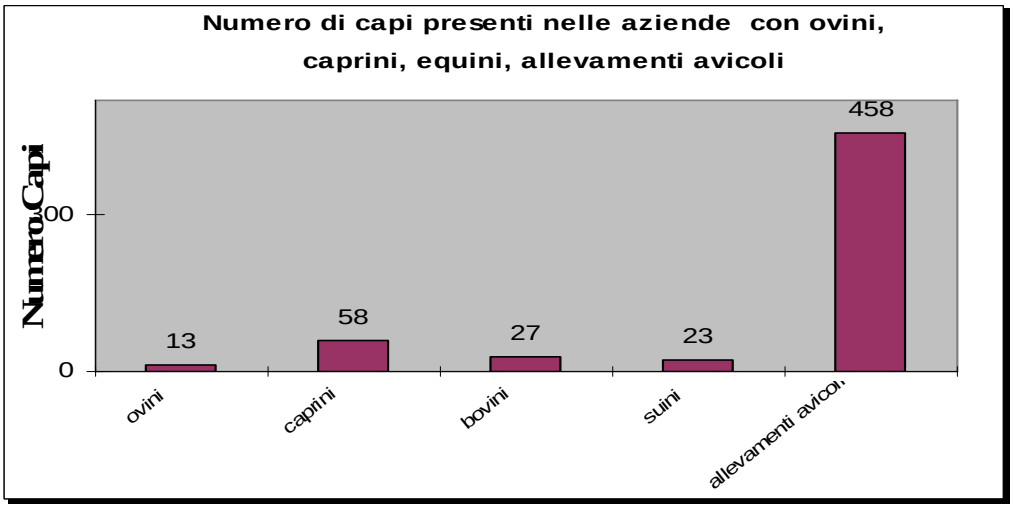


Tavola 15 bis

Le tabelle indicano la presenza degli allevamenti zootecnici.

Risultano presenti:

- 13 capi di ovini su 2 aziende,
- 58 caprini in 8 aziende,
- 27 bovini, di cui nessuna vacca, in 4 aziende,
- 23 capi suini in 14 aziende,
- 458 capi avicoli in 30 aziende.

Dalle ultime due tabelle si evince, dalla prima le aziende che utilizzano mezzi meccanici in complesso, dall'altra il numero di mezzi di proprietà. Risulta che:

- 275 risultano le aziende che possiedono mezzi meccanici,
- 139 risultano le aziende che possiedono mezzi forniti da terzi,
- 7 risultano le aziende che hanno mezzi meccanici in comproprietà,

- 29 quelle che utilizzano trattici,
- 121 hanno altri mezzi, diversi da quelli sopra elencati.

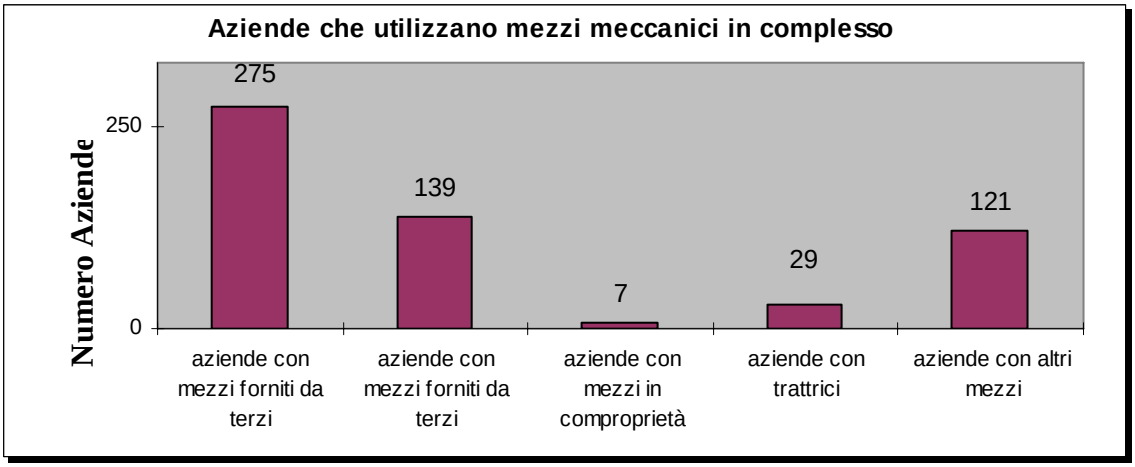


Tavola 16

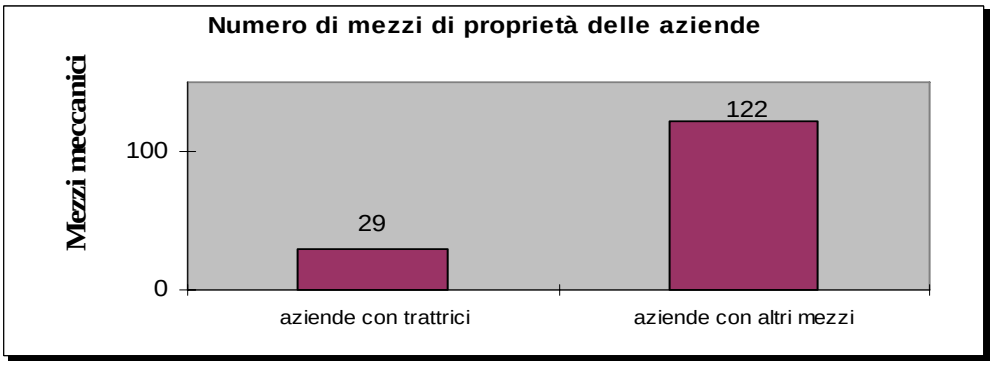


Tavola 17

Dal secondo grafico si evince che 29 aziende possiedono trattici, mentre le restanti 122 utilizzano altri mezzi, quali per esempio motocoltivatori, motozappe, motofresatrici e motofalciatrici.

3. Individuazione e classificazione aree agricole e forestali

La legge urbanistica della Regione Calabria, n. 19 del 16.4.2002 “Governo ed uso del territorio”, definisce – fra l’altro - i criteri di valutazione circa la destinazione e l’utilizzo dell’intero territorio comunale mediante lavoro di “équipe” per procedere, nell’ottica della interdisciplinarietà, ad una rilevazione e descrizione analitica delle

caratteristiche fisiche del territorio interessato, delle sue risorse produttive, ambientali, storiche e naturali.

La redazione del PSC (Piano Strutturale Comunale) costituisce uno strumento di pianificazione territoriale indispensabile per individuare e programmare anche il territorio agricolo e forestale secondo le specifiche potenzialità di sviluppo, sulla base di una relazione agro-pedologica, di uso dei suoli ed annessi allegati cartografici.

Lo strumento urbanistico in questione contiene pertanto le linee di sviluppo del territorio comunale di Praia a Mare, soprattutto delle aree agro-forestali, che solitamente nel passato venivano trascurate e marginalizzate, sia per volontà legislativa, sia per la disattenzione da parte di molti Amministratori che hanno dato priorità esclusiva, se non prevalente, alla cosiddetta armatura urbana delle città ed ai centri storici in genere.

Nel lavoro di gruppo, sotto l'ottica della interdisciplinarietà ed in sinergia a quanto prevede la legge n. 19/02 e più specificatamente all'art. 50, sono state individuate e classificate tutte le aree non ricadenti in quelle urbanizzate e/o urbanizzabili, da suddividere nelle sei sottozone (E1 – E2 – E3 – E4 – E5 – E6) e più specificatamente si tratta di una riclassificazione dell'uso del suolo e della classificazione delle aziende agricole.

Non si tratta di modificare, rispetto al vecchio e superato PRG, l'uso del suolo, per favorire magari qualche iniziativa di tipo edilizio abitativo e quindi privilegiare iniziative alternative agricole, bensì di prendere atto della realtà esistente che, diversamente, ne attesta chiaramente l'impossibilità di utilizzare i suoli per fini produttivi agricoli.

Gli immobili, manufatti produttivi ed abitativi, ricadenti nelle aree ex-agricole, con la nuova destinazione urbanistica in aree urbanizzate e/o urbanizzabili, non più funzionali alle ex-aziende agricole per la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, per l'attività agri-turistica, per l'allevamento e ricovero degli animali, per l'uso di uffici per le operazioni di contabilità, ricovero macchine ed attrezzi ed infine per la lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, dovranno essere catalogate, non più nel catasto dei terreni, bensì in quello urbano con l'obbligo di accatastamento all'urbano e con tutte le relative conseguenze fiscali che ne derivano, ovverosia di essere assoggettati al pagamento dell'ICI, ovviamente senza

alcuna retroattività allorché il nuovo strumento urbanistico diverrà operante a tutti gli effetti di legge.

3.1 Classificazione delle aziende agricole

- **E1**: aree caratterizzate da produzioni agricole tipiche, vocazionali e specializzate;
- **E2**: aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva;
- **E3**: aree caratterizzate da aggregati abitativi, utilizzabili per attività complementari; quali l'attività agricola turistica, agrituristica, storica, naturalistica ed ambientale;
- **E4**: aree boscate o da rimboschire;
- **E5**: aree paesaggistiche ed ambientali non suscettibili di insediamenti e caratterizzati da scarsa produttività fondiaria e di notevole valore per la stabilità fisica del territorio; per lo più trattasi di terreni caratterizzati da forti pendenze e ad alto rischio di erodibilità e di instabilità idro-geologica;
- **E6**: aree assoggettate ad usi civici.

Nelle aree agricole – pur se modeste – e forestali, il rilascio del permesso di costruire è consentito all'azienda che mantiene in produzione superfici fondiarie che assicurino la dimensione dell'unità minima aziendale (da dimostrare con il piano di sviluppo aziendale che dovrà essere redatto da un tecnico agricolo abilitato), per l'esercizio economicamente conveniente dell'attività agricola, per il possibile utilizzo dei fondi comunitari per l'ammodernamento delle aziende agricole previsti dalla nuova programmazione del PSR 2007-2013.

Le nuove procedure di pianificazione territoriale e la relazione agro-pedologica costituiscono pertanto punti di riferimento per l'attuazione del presente strumento urbanistico in sinergia con quanto contenuto nel PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e del QTR (Quadro Territoriale Regionale).

L'art. 50 della legge prevede, infatti, l'individuazione e la classificazione delle aree agro-forestale in ben cinque zone agro-forestali a diversa vocazione e suscettività produttiva per promuoverne lo sviluppo, attraverso la sistematica definizione degli interventi edilizi ed urbanistici ammessi, al fine di coniugare le risorse produttive ed ambientali-paesaggistiche con lo sviluppo del territorio.

Nell'ambito della pianificazione territoriale e della redazione del PSC si è tenuto conto delle diverse potenzialità delle aree rurali, in base a criteri oggettivi interdipendenti fra di loro, quali gli aspetti fisici del territorio e la natura del suolo, quelli naturalistici e botanici, il livello di produttività, la disponibilità delle risorse idriche, tipo di assetto e sistemazione fondiaria, attività lavorative in agricoltura, fonti di inquinamento ed infine aspetti paesaggistici ed ambientali.

Tutto ciò anche al fine di mettere insieme e coinvolgere i diversi soggetti e fattori che concorrono alla razionalizzazione ed alla valorizzazione del sistema produttivo agricolo, sociale, paesaggistico ed ambientale ed in genere della realtà rurale.

In quest'ottica, pertanto, la pianificazione del territorio agro-forestale è destinata a svolgere una funzione di ricucitura e di raccordo tra il livello urbanistico della tutela ed il corretto utilizzo delle risorse naturali.

3.1 Aree caratterizzate da produzioni agricole tipiche o specializzate

Da un attento esame della residua attività agricola attuale non sono emerse aziende da catalogare in tale zonizzazione, poiché in tale sottozona rientrano quelle aziende con le seguenti tipologie produttive, che, difficilmente possono ottenere dagli Organi preposti (Regione, Ministeri e soprattutto dall'UE) il marchio di qualità DOP e IGP.

Nella fattispecie, trattasi per lo più di prodotti biologici e di nicchia che nel loro insieme costituiscono autentiche testimonianze della tradizione gastronomica territoriale.

Al giorno d'oggi di fronte a una banalizzazione dei modelli alimentari che hanno portato quasi alla scomparsa di ogni specificità e tipicità, si avverte una inversione di tendenza da parte del consumatore nei loro riguardi.

Sono prodotti tipici che possono raccontare la storia di una terra ricca di risorse, pur se limitate, capaci di suggerire per supportare e soddisfare la domanda turistica che si registra annualmente nel territorio, anche con opportune occasioni organizzative di "itinerari del gusto" dedicati alla produzione di ortaggi freschi, alici marinati ecc.

Ai fini della classificazione dette aree, poiché non possono essere rappresentative sul piano delle dimensioni aziendali, viene ritenuto opportuno non menzionarle.

3.2 Aree che, caratterizzate da elevato frazionamento fondiario, sono contemporaneamente utilizzabili per scopi agricolo-produttivi e per scopi residenziali

Rientrano in questa sottozona tutte le aree ad elevata frammentazione e polverizzazione aziendale, ove l'attività agricola viene spesso svolta per sole esigenze familiari e non per la commercializzazione dei prodotti dati i modesti livelli quantitativi.

Sono i territori caratterizzati da una elevata concentrazione abitativa, o agglomerati abitativi dove sono presenti tipologie edilizie rurali storiche e di vecchio impianto realizzativo.

Accanto allo spreco di territorio agricolo ed ai fenomeni di degrado e di abbandono delle aree ubicate in prossimità dei nuclei rurali, si è assistito ad un caotico e disordinato eccesso di urbanizzazione favorito da necessità abitative, dai ridotti costi infrastrutturali meno elevati ed anche per motivi produttivi per il soddisfacimento dell'economia familiare.

Il territorio agro-forestale è così diventato sempre più urbano, le città sempre più periferie, con una realtà agricola in forte declino, con spazi confusi ed uso dei suoli in un certo senso arbitrariamente mescolati, come se si trattasse di suoli-luoghi dominati dall'incertezza vagamente indifferenti tanto alla città quanto alla campagna.

In questo contesto le aziende agricole, hanno tutte le caratteristiche per essere in grado di potere avviare a soluzione non già motivi di contrappostone e di contrasto fra città e campagna, bensì svolgere un ruolo positivo per esaltare i valori della campagna urbana, il paesaggio e l'ecologia fra territorio e società.

Orti urbani: in queste aree, ubicate in prossimità strutture abitative, vengono spesso pratiche attività agricole residuali, o di tipo part-time, per la produzione di ortaggi e frutta per esigenze familiari o del mercato locale.

Trattasi per lo più di piccoli appezzamenti, spesso ubicati in prossimità del reticolo stradale e dei corsi d'acqua. Sono aree residuali, il cui sfruttamento agricolo viene prevalentemente esercitato per la produzione di ortaggi e frutta nell'arco delle quattro stagioni e senza sostanze chimiche.

Non si tratta di attività agricole vere e proprie, bensì di attività di part-time, esercitate prevalentemente dal capo famiglia, che non sempre è agricoltore o imprenditore agricolo.

Sono spazi arbitrariamente mescolati che svolgono bene il ruolo di elementi di cucitura urbanistica di campagna urbana fra territorio e società.

Trattasi di nuclei abitativi, caratterizzati da potenzialità, materiali e immateriali sotto utilizzate, che non devono morire, dove i giovani, invertendo la tendenza all'abbandono di queste aree, possano guardare ad un futuro migliore ed intraprendere attività legate alle politiche dell'accoglienza con finalità e iniziative progettuali proiettate in direzione dell'agriturismo e del turismo religioso.

Trattasi di iniziative, date le caratteristiche del territorio, che veramente possono trovare interessi economici e sociali di una certa valenza, atteso che i giovani rifiutano la disoccupazione, così pure l'abbandono e la miseria sociale ed economica e le occasioni occupazionali che penalizzano la realtà calabrese e non solo Praia a Mare.

In queste aree, al fine di migliorare le condizioni dell'abitabilità degli operatori agricoli, è prevista una premialità di cubatura per ottimizzare i comparti fondiari ricadente nella sottozone E3, per gli imprenditori che intendono investire nella ricettività turistica, per come evidenziato nel successivo capitolo riguardante l'attività edificatoria nelle zone agricole.

3.3 Aree forestali

Le aree individuate sono tutte quelle boschive e più specificatamente Ha 902,08.

3.4 Aree marginali per attività agricole nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale

Comprende aree agricole caratterizzate da scarsa produttività, dove il costo di eventuali interventi miglioramenti risulta dispendioso ed eccessivo e pertanto non compensato dai benefici ottenibili, per cui dal punto di vista agricolo sono da considerare marginali. La loro individuazione è stata effettuata in base alla validità dei vincoli ambientali, in quanto trattasi di aree a forti rischi per le eccessive pendenze e l'instabilità idro-geologica.

In detta sottozona, data la funzione paesaggistica ed ambientale, sono state incluse le aree boscate che non danno luogo a produzioni tipiche; esse non sono interessate ad interventi di imboschimenti o forestazione produttiva.

In tali aree possono essere consentite attività agro-ambientali e biologiche, allevamenti alternativi a carattere molto estensivo, allevamenti faunistici ed apicoltura.

Le aree individuate sono quelle ad alto rischio sismico, elevata pendenza e franosità.

3.5 – Usi civici

Ad oggi non sono stati individuati i territori gravati da usi civici.

4. - Interventi edilizi in zona agricola

Nelle zone a destinazione agricola per come individuate nelle precedenti pagine, il permesso di costruire può essere rilasciato alle seguenti condizioni:

Esonero degli oneri per gli imprenditori agricoli

Nelle zone classificate agricole, per come prevede l'art. 51 della L.R. n. 19/02, il permesso di costruire sarà rilasciato con esonero dei contributi previsti per le opere di urbanizzazione e dei costi di costruzione, solo allorché la richiesta viene presentata da imprenditori agricoli, ai sensi della LR n. 19/02 e del DPR 6 Giugno 2001, n. 380.

Uso del suolo e valorizzazione dei prodotti

Nelle zone classificate agricole è vietata ogni attività riguardante trasformazioni dell'uso del suolo tanto da renderlo incompatibile con la produzione vegetale e con l'allevamento e valorizzazione dei prodotti.

Frazionamenti

Nelle zone agricole è vietato ogni intervento di frazionamento finalizzati a scopi edificatori e/o a lottizzazioni di fatto.

Indici di edificabilità

Nelle aree rurali gli indici ed i rapporti di edificabilità devono essere coerenti con quanto disposto dalle linee guida, dal QTR e PTCP e dai programmi di salvaguardia e tutela dei valori paesaggistici ed ambientali.

Coacervo volumetrie in lotti non contigui

E' consentito l'asservimento di lotti di terreno non contigui ma funzionalmente collegati al raggiungimento dell'unità culturale minima o unità aziendale minima, purché compresi nell'ambito dello stesso territorio comunale.

L'azienda agricola, quale unità di produzione, infatti può essere costituita da appezzamenti diversi posti anche in terreni non necessariamente vicini. Tali situazioni ai fini gestionali non creano seri problemi, poiché il fatto viene fronteggiato e superato con l'impiego delle macchine agricole, dei mezzi di trasporto veloci e degli impianti tecnologici sempre più efficienti.

L'unità aziendale da considerarsi ai fini dell'applicazione dei parametri urbanistici ed edilizi è costituita da terreni anche non contigui di pertinenza di ciascuna azienda agricola.

L'edificazione dei manufatti abitativi o e/o produttivi in zona agricola, va vista in funzione dell'attività produttiva e quindi ricondotta alla centralità dell'azienda agricola.

Per la loro costruzione occorre necessariamente tener conto dell'unità aziendale, che potrà essere anche accorpata nel caso dovesse essere costituita da appezzamenti diversi non contigui, ma funzionali all'attività dell'impresa agricola.

4.1 Premialità nelle aree agricole classificate E3

La legge urbanistica, n. 19/02, innovativa sotto questo aspetto, prevede che per le aree agricole classificate E3, sia consentito un indice di fabbricabilità maggiore rispetto a quello residenziale, ma sempre funzionale all'attività agricola, così come nella altre sotto zone a minore densità abitativa quali E1 – E2 – E4 – E5, il tutto è finalizzato ad ottenere la maggiore valorizzazione e fruibilità in termini di cubatura da destinare alla recettività turistica ed agrituristica.

Pertanto, in base a tale norma, chi vuole o intende realizzare iniziative progettuali e strutture ricettive per l'ospitalità turistica ed agrituristica può così utilizzare su una incidenza del costo del suolo più favorevole, utilizzando appunto maggiori indici di fabbricabilità nella misure del 20%.

La premialità consente così di allargare, migliorare e riqualificare l'offerta turistica a beneficio del territorio e degli imprenditori agricoli, i quali possono così intercettare flussi turistici che non certo mancano nel tirreno cosentino e nel Comune di Praia a Mare.

Trattasi per lo più di aziende solitamente ubicate in prossimità di strutture produttive o abitative che tendono a diventare sempre più urbane, che necessariamente devono essere riqualificate e recuperare, non solo per migliorare le esigenze abitative di chi svolge l'attività agricola, bensì di riqualificare e valorizzare realtà produttive che svolgono e fungono da ricucitura fra i nuclei rurali ed il resto del territorio, fra città e campagna.

5. Sistema ambientale

Il PSC viene elaborato in sinergia con quanto prevede il QTR (Quadro Territoriale Regionale) con valenza paesistica ed il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), con valenza paesistica per l'uso ed il governo del territorio.

Infatti i tre livelli di pianificazione, QTR, PTCP e PSC, sono importanti strumenti attraverso cui, in Calabria, gli Enti Istituzionali disciplinano, con diversi ruoli e responsabilità, le modalità di governo del territorio e del paesaggio, programmando le relative azioni volta alla tutela, conservazione, valorizzazione e ripristino delle risorse materiali ed immateriali.

Da molti il paesaggio è stato definito come la parte del territorio i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni (come indicato art. 131 Codice Beni culturali e del paesaggio D.lgs n. 42/04).

Il paesaggio, pertanto, è un bene collettivo e ciascuno porta la responsabilità del suo divenire. La dimensione sociale del paesaggio non è altro che il segno della vita dell'uomo il cui risultato complessivo risulta degli effetti dell'attività produttiva, della vita sociale e culturale, delle trasformazioni che l'uomo produce sull'ambiente e sul territorio.

Sono concetti universali che, peraltro, trovano riscontro a livelli europei e mondiali, sottoscritti e ribaditi da diversi governanti del pianeta con la convenzione europea del paesaggio e governo del territorio. In tale direzione non è difficile trovare riscontri a livello di legislazione europea e mondiale, con diversi approcci di tutela e valorizzazione che contemplano anche e giustamente le esigenze del settore agricolo.

In tal senso il Comune di Praia a Mare, sensibile alle problematiche ambientali, sicuramente predisporrà piani ed azioni concrete finalizzate alle integrazioni fra diverse politiche e diversi soggetti attuatori, con una politica di concertazione per trovare le forme più adatte di cooperazione, di specifici e mirati piani ambientali per meglio gestire e governare il territorio.

5.1 Aspetti paesaggistici dell'ambiente rurale

Per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici ed ambientali è bene precisare che il territorio agro-forestale necessita essere tutelato e salvaguardato con interventi finalizzati a migliorare la forestazione protettiva, la protezione del territorio dal rischio idro-geologico, la regimazione delle acque piovane, mediante un' attenta politica di assetto del territorio onde ridurre la quota di ruscellamento dell'acqua piovana, favorendone l'infiltrazione nel terreno.

La protezione dell'ambiente rurale è d'altronde necessaria per consentire un razionale assetto territoriale, unitamente ad un'attenta valorizzazione degli spazi verdi per le attività del tempo libero.

In quest'ottica vanno studiati e programmati gli aspetti economici dello sviluppo delle aziende agricole, con la presentazione del "piano di sviluppo aziendale" che prevede appunto l'attuazione di misure agro-ambientali atte a proteggere l'ambiente ed a favorire la conservazione delle aree rurali, così come previsto dalla politica dell'Unione Europea.

5.2 Misure di salvaguardia dell'ambiente rurale

L'approccio globale al problema, implica necessariamente competenze di tipo interdisciplinare capaci di coinvolgere le diverse componenti dello sviluppo che interagiscano in un sistema territoriale per sua natura molto articolato e complesso.

Tutto ciò per dare la possibilità e consentire agli Amministratori di operare scelte e criteri chiari nell'ottica di una "rigorosa politica urbanistica" per l'attuazione degli interventi pubblici e privati, onde favorire e localizzare non soltanto gli insediamenti abitativi e produttivi, ma anche i servizi, le attività artigianali, piccole iniziative agro-industriali e del settore terziario.

In tal modo non sarà trascurato nessuno dei problemi riguardanti lo sviluppo socio-economico delle zone rurali che, invece, al pari delle aree urbane, necessitano di particolare attenzione per la crescita urbanistica e sociale.

L'uso del territorio offre, tra l'altro, la certezza a tutti gli operatori agricoli che gli investimenti di capitali nel fondo, sotto forma di miglioramenti fondiari e/o agrari, realizzati o da realizzare, rientrino nella politica di programmazione territoriale aziendale, evitando inutili sprechi di risorse, per proiettare così nel tempo la validità e la convenienza economica ed ambientale.

L'individuazione e la classificazione delle zone agricole, ci consente di attivare iniziative progettuali ed urbanistiche finalizzate alla tutela e salvaguardia delle aree agro-forestali per lo sfruttamento delle loro vocazioni agronomiche e produttive che diversamente potrebbero essere utilizzate e per altre finalità non compatibili con l'agricoltura di qualità.

La loro catalogazione ci consente di avere dei dati conoscitivi, le diverse potenzialità delle caratteristiche fisiche del terreno, quali la natura del suolo, il livello di produttività, la disponibilità di acqua irrigua, il tipo di sistemazione fondiaria, gli aspetti vegetazionali ecc.

5.3 Assetto idrogeologico del territorio

La riqualificazione ambientale e l'assetto idrogeologico del territorio si propongono finalità volte a superare le emergenze attraverso la prevenzione delle frane, alluvioni ed erosioni dei versanti collinari, caratteristiche permanenti di tutti i terreni coltivati, non coltivati e abbandonati.

Per evitare ciò sono pertanto necessarie iniziative mirate ad attenuare la franosità dei terreni in pendio, soprattutto di quelli sciolti mediante opportuni ed organici interventi di forestazione boschiva protettiva.

Sono perciò necessarie opere di protezione del territorio dal rischio idro-geologico, unitamente alla razionale regimazione delle acque piovane, mediante un'attenta politica di assetto del territorio finalizzata a ridurre la quota di ruscellamento dell'acqua piovana.

La protezione dell'ambiente rurale è d'altronde necessaria per consentire un razionale assetto territoriale, unitamente ad una altrettanto opportuna valorizzazione degli spazi verdi per le attività del tempo libero.

Negli ultimi anni l'evoluzione tecnica rapida e senza controllo, unita ai mutamenti economici e sociali ed il massiccio intervento pubblico, ha finito con lo stravolgere le modalità di utilizzo del territorio.

Per frenare ed invertire questa tendenza, l'Unione Europea ha predisposto regolamenti e misure finalizzate a favorire interventi di forestazione, di riqualificazione ambientale ed in generale mirati interventi nelle aree protette con lo scopo di aumentare la copertura del manto vegetale a beneficio della salvaguardia del territorio.

Tutti i fenomeni naturali dovranno essere attentamente valutati nella fase dell'elaborazione degli strumenti urbanistici e dagli studi agro-pedologici nel contesto dei PSC (Piani Strutturali Comunali) ai fini della programmazione territoriale ed urbanistica, della prevenzione dei rischi e per la sicurezza fisica dei tanti manufatti produttivi e abitativi che insistono nelle aree agro-forestali ed in generale del sistema insediativo.

In definitiva le politiche di riqualificazione ambientale dovranno essere coniugate con la programmazione urbanistica e territoriale tenendo nel debito conto gli interventi e la prevenzione del rischio e l'aggressività climatica che devono essere sempre valutate in maniera razionale ed in un'ottica multidisciplinare, in un contesto più ampio e

globale, per creare così migliori condizioni di sviluppo, di sicurezza ambientale a beneficio dell'intera collettività calabrese.

5.4 Aree urbanizzate e urbanizzabili e sistema del verde

In queste aree vanno previsti ed incentivati gli interventi per il miglioramento e la costituzione di un vero e proprio sistema di verde urbano e perturbano, utilizzando i fondi regionali, nazionali e comunitari destinati ai Comuni per la realizzazione e costituzione di interventi pubblici in attuazione dei programmi connessi all'estendimento del verde urbano e perturbano, nelle aree urbanizzate e urbanizzabili, ovverosia di una ruralità urbanizzata, con spazi e luoghi confusi, arbitrariamente mescolati e dominati dall'incertezza.

Le aree precedentemente destinate all'esercizio dell'attività agricola che nel corso degli ultimi decenni sono state utilizzate a scopi edificatori, spesso per esigenze abitative giustificate, di fatto sono state impermeabilizzate e sigillate, con conseguente mutamento del paesaggio e crescita non sempre ordinata dei manufatti, produttivi ed abitativi, che hanno portato anche al degrado urbanistico e territoriale.

Il veloce deflusso delle precipitazioni nei corsi d'acqua, soprattutto quando si è costruito in prossimità dei torrenti e dei corsi d'acqua in genere, peggio ancora quando viene eliminata, ridotta impedita la naturale infiltrazione attraverso lo strato superficiale dei terreni, ciò porta inevitabilmente al disordine nella regimazione delle acque piovane che vengono così sottratte al naturale ciclo di captazione e restituzione all'ambiente mediante i processi naturali già citati.

Quando l'uomo interviene massicciamente e senza il minimo rispetto di queste regole naturali, spesso la natura si vendica ed allorché si verificano aggressività climatica di una certa intensità, si è costretti ad assistere, purtroppo, alle tragedia tipo Sarno in Campania, Crotone, Vaccarizzo di Cerzeto, Soverato e l'ultima lungo l'autostrada del Sole Sa-RC nel Comune di Rogliano in Calabria per citarne solo qualcuna.

In questo delicato e non esaltante contesto è buona norma che il Comune di Praia a Mare si doti di strumenti utili di mitigazione e compensazione ambientale, con l'attuazione di interventi di ingegneria naturalistica e di verde pubblico, come ville, parchi, giardini, di cui si dirà più specificatamente in avanti, interventi finalizzati ad attenuare o a ridurre gli effetti della accelerata urbanizzazione, nelle cosiddette ex aree agricole, le conseguenze negative del riscaldamento dell'atmosfera, con la componente vegetazionale.

E' infatti noto a tutti come l'incremento delle superfici a verde urbano e periurbano, nelle aree urbanizzate ed urbanizzabili, possa creare migliori condizioni di trattenimento delle acqua meteoriche, rallentando razionalmente il loro deflusso.

Con l'attuazione di questo strumento urbanistico, sicuramente il Comune di Praia a Mare darà direttive di orientamento in tal senso, al fine di creare le condizioni migliori per affrontare, nel futuro, con un quadro generale di insieme, una serie di regole e di norme nell'ordinamento edilizio comunale, con proposte e progetti mirati di verde pubblico urbano e periurbano, di ingegneria naturalistica per mitigare e compensare, laddove esistano, alcune brutture urbanistiche e di degrado in alcune aree comunali e creare nel contempo condizioni migliori di vivibilità a beneficio delle popolazioni interessate.

6 Condizionalità (criteri di gestione obbligatoria)

Tutti gli imprenditori ed operatori agricoli, nell'ambito della PAC (Politica Agricola Comunitaria), per beneficiare dei contributi comunitari, previsti dalla programmazione del PSR 2007-2013, dovranno attenersi scrupolosamente a quanto previsto nelle norme contemplate nei regolamenti comunitari in materia di condizionalità, ovverosia dei criteri di gestione obbligatori, diversamente verranno esclusi dalle agevolazioni comunitarie, cosicché diventa obbligatorio osservare le seguenti regole:

- criteri di gestione obbligatoria delle leggi derivanti dall'applicazione delle disposizioni comunitarie;
- mantenimento delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei terreni per garantire una buona protezione del suolo, il mantenimento della sua struttura, adeguati livelli di sostanza organica, un livello minimo di mantenimento dell'ecosistema;

- evitare il deterioramento degli habitat;
- per la presenza degli allevamenti ogni agricoltore è tenuto a rispettare una serie di condizioni in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, igiene e benessere degli animali, buone condizioni generali agronomiche e ambientali.

7 Calcolo della "unità aziendale minima"

La maggior parte delle aziende viene gestita direttamente dai proprietari e da manodopera esterna.

Risulta spesso significativo l'apporto del lavoro degli operai utilizzati nella gestione delle aziende agrarie, peraltro indispensabile per la razionale ordinaria gestione delle operazioni colturali, pur tenendo conto delle diverse possibilità dell'impiego di macchine operatrici.

Le diverse operazioni colturali ordinarie, infatti, richieste dalle colture presenti nella cinque sottozone si possono così sintetizzare:

- lavorazione del terreno e diserbo della vegetazione infestante;
- concimazione;
- potatura;
- trattamenti fito-sanitari;
- esercizio della pratica irrigua.

A queste lavorazioni tipiche e comuni in tutte le aziende agrarie del territorio comunale, spesso si rende necessario sommare il tempo necessario per raggiungere le aziende agrarie ed il ritorno dal luogo di abitazione, unitamente ai tempi tecnici necessari per la gestione e non tanto le operazioni di carattere generale riguardanti la tenuta delle operazioni contabili aziendali, atti amministrativi, sorveglianza, trasporto e commercializzazione dei prodotti.

La dimensione aziendale, come del resto già evidenziato più volte, unitamente alla caratteristiche agronomiche e pedologiche dei terreni consentono nelle cinque diverse sottozone, diversi gradi di meccanizzazione non molto elevati a causa della ridotta maglia poderale tanto intensivi od elevati lo svolgimento delle pratiche colturali.

Per il calcolo del fabbisogno di lavoro per ettaro di coltura, si è tenuto conto dell'ordinarietà dell'imprenditore agricolo e dell'applicazione dei parametri previsti dalle tabelle salariali provinciali in vigore previste dai contratti provinciali degli operatori agricoli.

L'imprenditore ordinario, per lo più coltivatore diretto o giovane imprenditore agricolo, deve fornire un numero di ore lavorative per ettaro/coltura, che viene calcolato anche in base ai dati relativi aziendali, coincidenti con le tabelle riepilogative dei tempi medi di lavoro per le varie colture presenti nel territorio regionale e soprattutto nel comprensorio di Praia a Mare che si possono riassumere per ogni singola sottozona:

Sottozona	ORE LAV	SUP. Ha
E1	-	-
E2	700	3,00
E3	800	2,62
E4	40	52,5
E5	-	-
E6	-	-

Tabella 1 – calcolo minima unità colturale

Dalla suddetta tabella si evince, infatti, come la coltivazione di un ettaro di terreno, con le caratteristiche fisiche, agronomiche e colturali dell'azienda tipo richieda un fabbisogno o monte ore lavorativo di 2.100 ore annue, oppure 328 giornate lavorative annue.

Considerando l'intera superficie aziendale di

Ha 3,0 per la sottozona E2

Ha 2,62 per la sottozona E3

Ha 52,50 per la sottozona E4

moltiplicando questi dati per il valore unitari ad ettaro si ha che il fabbisogno aziendale complessivo è 2.100 ore annue, o giornate annue 2.100/6,40 = 328 giornate lavorative annue, ovverosia una U.L.U. (unità lavorativa uomo) ore annue max per uomo 2.100 ore complessive lavoro aziendale = giornata lavorativa ore 6,40 = 328.

Dalla considerazione dei suddetti parametri si enucleano le diverse figure dei lavoratori agricoli che conducano i fondi con le regole del buon padre di famiglia e della eco-condizionalità e della razionale gestione economica produttiva, oltre che paesaggistica ed ambientale e più specificatamente per il conduttore del fondo

coltivatore impegnato per la coltivazione con un numero di giornate superiori al 50,1%, rispetto a quelle richieste per l'ordinaria o normale coltivazione aziendale, ovverosia giornate (328 x 0,51% = 167,28 od ore lavorative 2100 x 0,51% = 1.071).

8 - Territorio forestale

Nell'ambito del PSC e della pianificazione del patrimonio forestale comunale, di proprietà pubblica e privata, diventa percorribile l'idea progettuale del miglioramento generale nel contesto della conservazione e perpetuità delle risorse boschive.

La superficie forestale utilizzata nel territorio comunale è di Ha 1.514,15 di cui:

- superficie a boschi ……. Ha 0,88
- superficie agraria non utilizzata …..…….. Ha 13,44
- altra superficie ……Ha 10,49

sommano ……..…… Ha **24,81**

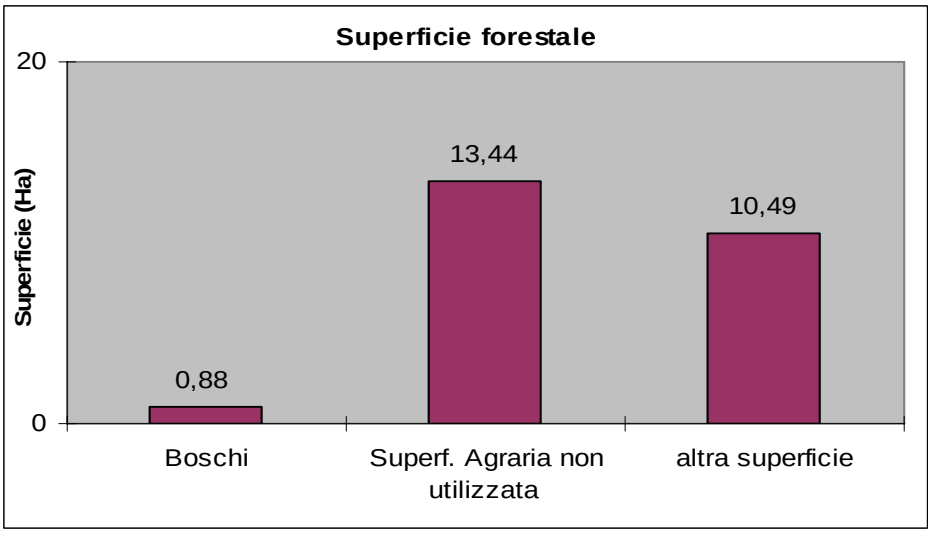


Tavola 18

La gestione forestale deve essere affrontata sotto l'ottica della multifunzionalità, con l'attuazione di forme innovative di iniziative progettuali sostenibili quali:

- paesistico-ambientale;
- turistico-ricreativa;
- protettiva;
- produttiva.

Tutte iniziative finalizzate alla tutela e valorizzazione della complessità delle sue risorse.

Per l'acquisizione delle informazioni è stato necessario avviare colloqui diretti con gli Amministratori e Tecnici del Comune, per gli opportuni e necessari approfondimenti riguardanti le struttura delle superfici forestali quali:

- consistenza del patrimonio forestale;
- stato fitosanitario delle formazioni vegetali;
- tipologia della copertura vegetale esistente;
- pendenza dei versanti;
- caratteristiche forestali ad elevata valenza naturalistica, in modo particolare per la tutela e salvaguardia dagli incendi della "macchia mediterranea" e delle altre piante di pino, faggio, castagno che popolano la collina e la montagna della catena costiera di Praia a Mare.

Successivamente alle notizie informative, nel corso dei sopralluoghi tecnici effettuati, il sottoscritto ha constatato che le aree in questione costituiscono importanti motivi per l'assetto del territorio forestale e la difesa idro-geologica a causa della non sempre ottimale regimazione delle acque piovane, per tutto ciò che dovesse rendersi necessario per prevenire eventuali movimenti franosi, per migliorare la stabilità delle pendici e per assicurare l'assetto stabile del territorio.

Lo studio approfondito della realtà forestale ha consentito l'individuazione di azioni mirate a specifiche iniziative progettuali.

Tali procedure si sono rese necessarie allo scopo di favorire una facile interpretazione dei risultati e di programmare specifici interventi per consentire nel futuro, un miglioramento generale al soprassuolo forestale legnoso.

Gli interventi colturali pertanto mirano a valorizzare le differenze strutturali e le potenzialità di utilizzazione e di sviluppo, tenendo nella dovuta considerazione il grado di correlazione spaziale, la consistenza e la densità delle piante.

In tal modo è stato possibile individuare e stabilire le diverse tipologie d'intervento e parimenti le diverse realtà per come viene spiegato successivamente.

Procedendo per fascia altitudinale e da quota minore, subito dopo le aree pascolative, che sono caratterizzate anche dalla presenza di cespugli di Ampelodesmo ("tagliamano") e le aree invase dalla ginestra (del Carbonaio, Odorosa di Spagna e Spinosa), si ha la seguente realtà forestale:

- bosco di resinose (pino d'Aleppo, Domestico, Marittimo e Douglasia) in cui qua e là si notano presenza di quercini, roverella e cerro, quest'ultimo ubiquitario in tutto il territorio di Praia a Mare;
- bosco di latifoglie:
- Ontano napoletano, che è anche in consociazione con le resinose;
- Cerro, Leccio, Carpino e Ornello, che sono prevalentemente presenti nelle zone rocciose della parte alta della zona sopra il Santuario;
- Acero e qualche noce a metà costa;
- Quercia rossa, Cerro e Castagno nella zona dell'Arciprete;
- Faggio nella quote più alte in cui si riscontrano qua e là Castagno e Cerro.

L'Amministrazione Comunale, intende valorizzare detto patrimonio, al fine di preservare e meglio valorizzare le superfici boscate nelle aree prese in considerazione e di sicuro valore ambientale e paesaggistico.

Tutto ciò renderà altresì più stabile e sicuro il territorio fisico e la vivibilità dell'ambiente, non solo dal punto di vista estetico, ma anche economico e produttivo e della difesa idro-geologica del suolo.

8.1 Ricostituzione aree boscate percorse dal fuoco

Il bosco costituisce una ricchezza ambientale di una grande potenzialità economica, non solo per il suo utilizzo diretto e dei prodotti del sottobosco, ma anche e soprattutto per l'equilibrio del territorio, per la valorizzazione turistica ed ambientale del Paese, per la mitigazione degli estremi climatici.

Purtroppo anche i boschi di Praia a Mare non fanno eccezione e sono continuamente minacciati dall'inquinamento e dall'urbanizzazione sempre più crescente, dalla carenza di manutenzione e dalla piaga degli incendi che ogni anno devastano interi territori.

In questo contesto si inserisce felicemente la questione riguardante la prevenzione della piaga degli incendi non solo nelle aree boscate, ma anche e soprattutto nelle aree ubicate lungo le strade, i confini, i canali ed i manufatti in genere, manutenzione che, invece, pur se prevista dalla legislazione in vigore, viene spesso trascurata.

La prevenzione contro gli incendi è, peraltro, diventata obbligatoria per evitare ingenti danni al patrimonio forestale ed alla campagne, con conseguenti danni agli agricoltori ed all'intera collettività.

Per evitare danni alle colture agrarie e forestali ed al territorio in generale, necessita un'attenta opera di vigilanza e di manutenzione lungo i tratti delle principali vie di comunicazione, i confini, i canali, ma soprattutto l'eliminazione delle erbe infestanti, sterpaglie, forme arbustive che spesso regnano incontrastate e costituiscono autentici potenziali focolai per innescare incendi.

Alla luce di tutto ciò gli incendi devono essere prevenuti ed evitati, con l'applicazione delle leggi nei confronti dei "piromani", poichè molti fuochi derivano da gesti criminali, autentici attentati alla natura ed all'ambiente in genere.

8.2 Conservazione del patrimonio forestale

Il soprassuolo è rappresentato, in alcune aree, da cedui semplici a densità colma, con densità variabili per ettaro e con dimensioni generalmente non uniformi, con classi di feracità varia.

E' da rilevare come, accanto a polloni ben conformati e di sicuro avvenire, si trovano piante deperiti per varie cause (selezione naturale, cancro ecc.).

In alcune zone, data la densità del popolamento, si rileva un sottobosco a chiazze, specie di rovi, insediatosi compatibilmente al manifestarsi di condizioni ecologiche favorevoli.

In ogni caso gli interventi di sfolli e di diradamento dovrà cadere sui polloni deperiti e malfermi, lasciando comunque a dotazione di ogni ceppaia il numero dei polloni previsto dalle prescrizioni del piano di taglio e dalle prescrizioni CFS (Corpo Forestale dello Stato), quali numero delle ceppaie, turni ecc.

Successivamente saranno attuati interventi mirati al contenimento del sottobosco, consistenti in ripuliture per liberare il suolo da cespugliame ed infestanti, soprattutto rovi, il tutto finalizzato non solo e soltanto vantaggi di natura economica, quali gli assortimenti legnosi di maggiore pregio, ma soprattutto quelli di salvaguardia ambientale e paesaggistica, valorizzando a pieno la multifunzionalità delle aree boscate.

8.3 Paesaggio forestale

Gli interventi negativi dell'uomo con la deforestazione, gli incendi e l'uso irrazionale delle risorse naturalistiche hanno prodotto e producono modificazioni dell'ambiente che incidono sugli equilibri ecosistemici ed in modo rilevante sulle aree boscate.

Nel passato, le aree boscate che occupavano gran parte del territorio comunale di Praia a Mare, disboscate con incendi ed interventi vari, hanno liberato vaste aree destinate in parte ad essere coltivate o sfruttate a pascoli se non addirittura abbandonate e degradate.

Il sistema ambientale e così pure il paesaggio forestale è stato alterato, gli effetti degradativi dell'uomo si sono fatti sentire di più, sicché oggi si impongono interventi naturali mirati al riequilibrio delle aree boscate, con l'applicazione di tecniche di governo del bosco che razionalmente applicate, sicuramente, consentiranno di mantenere il sistema ecologico forestale in situazioni di elevata qualità ambientale e paesaggistica ed una gestione razionale funzionale alla sfruttamento ed alla perpetuità delle sue risorse.

8.4 Stato attuale della vegetazione forestale

Le superfici boscate del Comune di Praia a Mare hanno bisogno di interventi gestionali finalizzati ad una politica di riqualificazione ambientale e di assetto idrogeologico del territorio. La riqualificazione ambientale e l'assetto idrogeologico del territorio si propongono infatti finalità volte a superare l'attuale stato non ottimale della realtà forestale attraverso la prevenzione delle seguenti tipologie di rischio: piccoli movimenti franosi, erosioni dei versanti collinari, disordine idro-geologico, caratteristiche permanenti di tutti i terreni coltivati e non coltivati.

Per evitare ciò sono necessarie iniziative mirate ad attenuare gli inconvenienti di cui sopra mediante opportuni ed organici interventi razionali del patrimonio forestale pubblico e privato, opere di protezione del territorio dal rischio idro-geologico, unitamente alla razionale regimazione delle acque piovane, finalizzata a ridurre la quota di ruscellamento.

In tal modo si favorisce l'infiltrazione dell'acqua di scorrimento superficiale nel terreno e si riducono le dannose perdite di suolo che altrimenti andrebbero a modificare e sconvolgere fortemente i fattori topografici e fisici delle pendici collinari e dei terreni in genere. La protezione del patrimonio forestale è d'altronde necessaria per consentire un razionale assetto territoriale, unitamente ad un' altrettanta gestione oculata della copertura vegetazionale.

La razionale gestione del territorio forestale può ridurre notevolmente l'erosione dei suoli, soprattutto quelli in forte pendio, ed impedire in maniera naturale ed efficace il dissesto e l'impoverimento dei territori. In definitiva è bene che gli interventi di riqualificazione forestale vengano coniugati con la programmazione urbanistica e territoriale per la prevenzione dei rischi.

8.5 Lotta fitosanitaria

La varietà di ambienti forestali di cui il Comune di Praia a Mare è ricca dal punto di vista fitopatologico comporta un'attenta riflessione sulle patologie in atto e sui diversi metodi di lotta da applicare, per cui si rendono necessari la conoscenza approfondita delle condizioni ambientali in cui si dovrà operare e la tempestività di intervento.

Si dovrà scegliere caso per caso i mezzi di lotta più opportuni in relazione non solo alla natura della causa patogena, ma anche della specie vegetale interessata dalla malattia.

Per gli impianti giovani di arboricoltura da legno si dovrà intervenire rapidamente con mezzi di sicura efficacia, al fine di non compromettere l'esito della coltura stessa.

Nelle aree boscate destinate a fini protezionistici o paesaggistici, la lotta dovrà essere di tipo preventivo, eliminando i possibili focolai di malattie mettendo le piante nelle migliori condizioni vegetative possibili per il loro successo vegetazionale.

In ogni caso è fondamentale la pianificazione e la tutela del patrimonio forestale, al fine di evitare il manifestarsi di varie malattie che possano sconvolgere l'ecosistema forestale.

Per i nuovi impianti, così pure per quelli da riconvertire od avviare al alto fusto, necessitano studi approfonditi per la loro salvaguardare e per utilizzare la loro capacità di adattamento alle cause patogene spesso ricorrenti negli ambienti forestali.

Tutto ciò consentirà di ridurre notevolmente le cause di disturbo ad opera di patogeni, intervenendo solo in caso di epidemie, senza creare forzature negli equilibri ambientali naturali.

Gli interventi silvo-colturali da applicare, quali sfolli, ripuliture, diradamenti e tagli di utilizzazione devono essere effettuati con criterio e regolarità, per contenere ulteriormente le avversità di natura parassitaria di cui può essere vittima il patrimonio vegetazionale forestale.

Da evitare la lotta chimica contro le malattie delle piante forestali, poiché detti interventi potrebbero contaminare i prodotti del sottobosco con grave danno anche alla economia dei territori montani.

La lotta biologica contro gli insetti dannosi alle piante è sicuramente meno invasiva e può essere effettuata in due modi: meccanica con l'eliminazione dei rami infetti o con l'impiego di antagonisti biologici quali il Bacillus Thuringiensis ed il metodo della confusione sessuale attraverso le trappole a ferormoni

8.6 Interventi di difesa del patrimonio forestale

Per contenere determinati fenomeni franosi necessita una buona politica di governo del territorio incentrata sulla realizzazione di importanti iniziative progettuali idraulico-agrarie ed idraulico-forestali, unitamente alle buone pratiche forestali che riducono notevolmente ed efficacemente l'erosione dei suoli, impedendo in maniera naturale ed efficace il dissesto e l'impoverimento dei territori boscati e/o da rimboschire.

Necessita realizzare interventi progettuali legati non semplicemente e soltanto alla possibilità di produrre beni materiali quali gli assortimenti mercantili legnosi, bensì rispondenti all'ottica della multifunzionalità che il settore forestale svolge anche nei confronti della stabilità fisica del territorio e dell'ambiente.

E' opportuno quindi che l'Amministrazione comunale programmi bene progetti ed interventi strategici di significativa valenza ambientale con interventi mirati e razionali,

in particolare nelle aree a forte pendenza per ridurre i fenomeni erosivi e di franosità delle pendici collinari e montane, soprattutto nei periodi di maggiore piovosità coincidenti con il periodo autunnale ed invernale.

L'utilizzo razionale delle risorse forestali, con un'attenta politica di assetto territoriale e di difesa del suolo può veramente contribuire a ridurre, nei periodi di maggiore piovosità, la portata e la velocità dello scorrimento delle acque superficiali, svolgendo un'azione di prevenzione idrogeologica capace di contenere l'erosione dei suoli, soprattutto di quelli sciolti e sabbiosi e carenti di copertura vegetale, soggetti pertanto a movimenti franosi di una certa intensità e gravità.

Per l'ulteriore valorizzazione delle risorse forestali, soprattutto di interesse collettivo, il problema della manutenzione dei boschi va necessariamente affrontato sia sotto l'aspetto produttivo, sia paesaggistico e di difesa idrogeologica del territorio, perché questa importante risorsa torni a svolgere, come nel passato, un ruolo significativo tanto da costituire una principale fonte economica per parte della popolazione.

9 Considerazioni conclusive

In linea generale, negli ultimi decenni, sono stati scarsi ed insufficienti gli interventi sistematori per l'assetto idraulico-agrario ed idraulico-forestale del territorio.

La situazione idrogeologica risulta precaria, per cui molti terreni sono esposti a gravi rischi, in riferimento ad eventuali e probabili eventi atmosferici sfavorevoli, non tanto per i manufatti abitativi e produttivi, ma in generale per il territorio, soprattutto per le pendici collinari in forte pendio.

In conclusione il P.S.C. può essere ritenuto uno strumento di raccordo tra il livello urbanistico e quello produttivo, che sicuramente non mancherà di produrre effetti positivi anche sul piano della tutela e del corretto utilizzo del territorio agricolo.

Per seguire tali finalità ed obiettivi, non più legati alla logica del contenente, bensì ad organici piani di sviluppo, tutti i centri storici della Calabria, potranno conseguire risultati largamente positivi e corretti rapporti di sviluppo in riferimento all'eredità trascorsa.

La cultura urbanistica degli anni passati è ormai superata ed alla luce di tutto ciò la complessa problematica delle zone rurali va approfondita con studi di settore a livello interdisciplinare.

Le conoscenze urbanistiche vanno allargate, ampliate in modo tale che la redazione degli strumenti urbanistici non attribuirà più, come nel passato con le legge n. 1150 del 1992, alle zone rurali la funzione di aree di riserva per probabili future espansioni edilizie ed abitative, bensì a quanto previsto con la legge n. 765 del 1967 e quella regionale n. 19/02 e s.m.i.

Dette problematiche vanno dunque viste, inquadrate, studiate e risolte, sia sotto gli aspetti fisici (geologia, pedologia, altitudine, giacitura, idrografia, climatici ecc.), che della produttività, paesistica ed ambientale, ma soprattutto sotto il profilo urbanistico, al fine di avere una visione molto ampia sulle scelte da effettuare e gli interventi da realizzare, affinché l'Amministrazione Comunale possa pianificare e sintetizzare i problemi dello sviluppo territoriale, in maniera programmata senza sprechi di risorse.

Le scelte di politica urbanistica vanno fatte oculatamente per la conservazione delle risorse ambientali e per salvaguardia del territorio rurale nei suoi diversi articolati aspetti, soprattutto oggi che l'agricoltura è soggetta a fenomeni di radicale cambiamento che interessa tutti gli aspetti sociali-economici-produttivi e la struttura stessa del mondo rurale.

La produzione degli alimenti, infatti, non rappresenta più un'attività specifica dell'attività agricola, poiché si tratta di un processo sempre più complesso e articolato che è gestito da una pluralità di imprese, appartenenti peraltro a settori produttivi diversi che costituiscono in definitiva il moderno sistema agroalimentare.

L' Agronomo

(Dott. Agr. Francesco Antonio Scaglione)